ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 18 SETTEMBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Cuneo si è definitivamente costituita nelle persone dei signori

Martucci cav. Luigi, *presidente* — Fenoglio dott. Michele — Delvecchio avv. Vincenzo — Ricolotti avv. Francesco — Lupinacci Achille — Bosco Achille.

La Giunta distrettuale di Torino ha proceduto alla nomina della Giunta locale di Aosta nelle persone dei signori:

Bergnet cav. Vincenzo, sindaco di Aosta, *presidente* — Berard canonico cav. Edoardo, presidente del Comizio agrario — Dufey cav. avv. Edoardo, presidente del Club alpino — Frassy Giacomo Bernardo, industriale — Farinet prof. Francesco, pubblicista, *segretario*.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 17 settembre.

Lettere dall'Egitto.

SUPPLIZIO DI UN ARABO.

Alessandria, 8 settembre.

(Ritardo) — Un sistematico avvicendarsi di fatti, un'abituale scarmuccia giornaliera, un attacco dei Beduini al Gabari ed il relativo cannoneggiamento sono al presente le novità di tutti i giorni di Alessandria.

Dell'esercito britannico che opera da Ismailia, nulla di nuovo. La stampa locale si trova talmente sprovvista di notizie che si attendono con ansia i giornali di Europa ed i telegrammi della Reuter per sapere quello che succede in questo infelice paese.

A togliere a questo sonno abituale, a questo noioso trascorrere di giorni, si ebbe ieri l'estremo supplizio di Attia-Hassan, il fanatico correttiere arabo, che nella giornata dell'11 giugno uccise grande quantità di europei. Tradotto innanzi alla Corte marziale ed interrogato sui fatti dei quali egli era accusato, con un cinismo spaventevole confessò tutti i reati di cui era accusato; dichiarò avere nella giornata dell'11 giugno ucciso diversi europei ed averli in seguito gettati in mare. Disse che il suo più grande dolore si era di non averne potuto uccidere di più.

Questa impudente confessione provocò la condanna alla pena di morte pronunciata dalla Corte marziale.

Ieri mattina, alle ore sei, scortato da una compagnia del reggimento di Manchester e da pochi soldati egiziani, seguito da più di millecinquecento europei e da qualche centinaio di arabi, Attia-Hassan veniva accompagnato a Kom-el-Kenafs, luogo prescelto per il supplizio. Udì il paziente uscire dalla zaptia con passo fermo, calmo e direi quasi ardito. Portava sulla schiena e sul petto un cartello scritto in arabo ed in inglese, sul quale leggevansi le seguenti parole: *Attia Hassan condannato a morte per aver assassinato parecchi europei l'undici giugno.*

Giunse al luogo del supplizio con quella serenità che solo possa trovare in chi crede ad una vita futura, non solo, ma in chi crede di trovare nella vita futura una ricompensa per ciò che ha fatto in questa. Arrivato sul palco, nè volendo morire a bocca asciutta, chiese a bere. Gli fu presentato dell'acqua in un fiasco. Cominciò a sciacquarsi la bocca e poi bevè avidamente qualche sorso. Qualche secondo dopo si fecero ritirare gli agenti di polizia. Due soli restarono presso del paziente, unitamente al dott. Soudynski, incaricato dal Governo per constatare la morte del condannato. La calma e l'energia non vennergli meno sino all'ultimo istante.

Un silenzio profondo regnava negli spettatori, e questo silenzio non fu neanmeno turbato quando allo squillo di tromba la tavola fu tolta e che Attia Hassan si trovò lanciato nello spazio.

Disgraziatamente, la distanza non era stata mal calcolata, poichè i piedi del paziente toccavano terra. Si dovette quindi rialzare le corde e il corpo affinchè restasse a due piedi sollevato dal suolo.

Durante il supplizio un arabo cercò di inveire in mezzo contro i Cristiani. Fu condotto al vicino Caracol, ove gli furono provvisoriamente somministrati cinquanta colpi di frusta.

Quanto prima avranno la fucilazione di quattro ribelli beduini che saccheggiarono e commisero stragi in Ramleh.

Nella settimana furono scoperte nella moschea di Ab-Abbas grandi quantità di munizioni che facevano presumere in minacciata rivolta dell'elemento indigeno. Cinquecento fucili, un migliaio di obici e qualche centinaio di rivoltelle furono sequestrati dalla solerte polizia inglese.

Le feste a Virgilio.

Mantova, 16 settembre.

PRIMA GIORNATA.

(E. S.) — Siamo alla vigilia del decimonono centenario del poeta d'Enea; ma veramente a girare per le strade di Mantova non si direbbe.

Non c'è animazione di forestieri, non preparativi visibili; per tutto un fango uggioso ed un umidiccio che mette addosso i brividi della noia... in attesa di quelli della febbre.

Però mi si assicura che sono già arrivati molti illustri personaggi e che altri se ne attendono.

Io stesso al mio arrivo, oggi ne ho avuto un saggio: la vaporiera rallentando la sua corsa, entrava cogli ultimi buffi di fumo e tra fischi stridenti nella stazione di Mantova quando due signori tutti vestiti a nero si dressentano allo sportello e mi domandano:

— Sua Eccellenza il ministro...?

Io mi guardo attorno, sorrido, anzi rido addirittura e i due signori se ne vanno.

Uno d'essi era il cav. Cesare Loria che venira ad eseguire Mattia di Carvalho Vasconcellos, ministro plenipotenziario in Italia del re di Portogallo.

Pare che alla stampa qui si mostrano tutti i riguardi, ed io fin da questo momento voglio ringraziare vivamente l'onorevole comm. Antonio D'Arco che con squisitezza gentile ha messo a nostra disposizione il suo palco nel teatro scientifico per l'accademia letteraria di domani. Perchè il primo nucleo della festa si svolgerà appunto domani in questa solenne commemorazione.

Incaricato ufficialmente del discorso è stato il senatore Tullo Massarani; e ini l'arduo ufficio di parlare in tanta occasione ed in questa città piena di memorie; e ini l'arduo ufficio di commemorare degnamente il poeta sublime, il poeta che, anello di congiungimento fra Omero e Dante, inaugurò una civiltà umana e colta; e ini l'arduo ufficio di perpetuare il ciceroniano:

Sublimis in arte non debet mori.

Giorno, 18 settembre.

PRESTITO DI MILANO.

Milano, 17 settembre.

Urge una rettifica. Il premio dalle 50 mila lire, prestito di Milano 1866, fu visto dalla serie 1951, N. 78. Nel disguido di ieri si scambiarono i numeri.

Ed ecco i primi premi:

Serie	N.	Premio
1951	78	50,000
3267	7	1000
2167	97	500

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

15, *ore 3,15 pom.* **(sera).**

Mancini è tornato ora e questa sera conferirà con Depretis.

— Si assicura che domani il Consiglio dei ministri determinerà la lista dei deputati che saranno nominati senatori.

— I ministri preleveranno dal fondo delle spese impreviste dei singoli dicasteri le somme pei primi soccorsi agli inondati.

— Contro l'affermazione di alcuni giornali francesi, si conferma che nulla è deciso circa la nomina degli ambasciatori di Francia a Roma e d'Italia a Parigi.

— Nel Concistoro che sarà tenuto il 25 corrente in Vaticano, il Papa pronuncierà un nuovo discorso politico.

17, *ore 8,30 pom.* **(mattino).**

— La Commissione per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele II ha tenuta la sua seconda seduta.

In essa è prevalsa l'idea che il monumento venga eretto in Campidoglio.

— Il ministro Mancini, appena giunto a Roma, ha conferito lungamente con Malvano, direttore degli affari politici.

— Il Consiglio dei ministri avrà luogo infallantemente alle ore 4.

— Si annuncia il richiamo del colonnello Brunet, addetto militare all'ambasciata francese.

— Nè anche il segretario generale Simonelli non va a Messina, ad assistere alla chiusura dell'Esposizione e del Concorso agricoli.

Il ministro Berti ha incaricato il prefetto di Messina di rappresentarlo.

— Notizie da Firenze recano che in quella città corrono con insistenza, le voci del ricambio della visita dei sovrani austriaci, la quale avrebbe luogo in forma privata.

Altri dicono che andranno a Firenze solo gli arciduchi Rodolfo e Stefania.

Il Governo continua a smentire assolutamente tutte queste voci.

— Si assicura che il bilancio della guerra, presentato alla Camera, subirà modificazioni.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 17 settembre.

BERLINO, 17, *ore 9,55 ant.*

Ieri ricorse l'anniversario della battaglia di Lutzon vinta dagli Svedesi nel 1632 contro gli Imperiali ed in cui rimase morto il famoso Gustavo-Adolfo, re di Svevia. Nello stesso luogo doveva poi anche, due secoli dopo, riportare Napoleone I una splendida vittoria sull'esercito collegato russo-prussiano.

A Lutzen si sono fatte grandi feste.

— A Wilhelmshafen si inaugurò un monumento al principe Adalberto, fondatore della flotta tedesca.

Il principe Enrico, figlio del principe ereditario, assisteva alla cerimonia.

— Si è pure varato l'avviso *Pfeil*.

— Nella miniera di Kaiserstuhl, presso Dortmund avvenne una terribile esplosione.

Venti sono i morti.

— In questi circoli si considerano come cose già fatte il protettorato inglese in Egitto e l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria.

PALERMO, 17, *ore 8,50 ant.*

Elezioni politiche.

Iersera una numerosa riunione di elettori democratici del mandamento di Montepiata, ha votato con acclamazioni un ordine del giorno per la rielezione del deputato Morana.

Dopo questa votazione ed essendo certa la rielezione di Crispi i democratici di Palermo porteranno a candidati Crispi, Morana, Camineci e Indelicato.

Vi sono però due gruppi che lavorano per la candidatura di Muratori e Paternostro.

L'associazione costituzionale non ha messo avanti alcun nome.

FESTE VIRGILIANE.

MANTOVA, 17, *ore 2,50 pom.*

Oggi, alle 12 meridiano, l'Accademia Virgiliana ha festeggiato solennemente nel Teatro scientifico il XIX centenario della morte di P. Virgilio Marone. (*Vedi corrispondenza*).

Il senatore comm. Tullo Massarani parlò lungamente della vita, dei poemi, della storia dei tempi in cui visse il principe dei poeti latini.

Entusiastici applausi accolsero le parole dell'oratore.

Erano presenti a questa commemorazione le autorità locali ed una considerevole folla di cittadini.

Fra le rappresentanze si notavano Giuseppe Guerzoni, Bertolini ed il vostro Cognetti De-Martiis per l'Università di Torino.

Mattino, 18 settembre

LONDRA, 17, *ore 4,30 pom.*

Verrà stabilito il giorno per le preghiere da farsi in tutta l'Inghilterra in ringraziamento della vittoria ottenuta dalle truppe inglesi sull'esercito di Arabi.

Sarà aperta in Irlanda una sottoscrizione allo scopo di offrire a Wolseley una spada d'onore.

PARIGI, 17, *ore 5,10 pom.*

Il Consiglio generale di Andorra ha accettato le proposte del delegato francese.

La questione internazionale sembra terminata.

CONTRO IL CONSIGLIO MUNICIPALE di Marsiglia.

MARSIGLIA, 17, *ore 5,30 pom.*

Oggi doveva aver luogo una dimostrazione dinanzi alla Prefettura per domandare lo scioglimento del Consiglio municipale.

La gendarmeria disperse alcuni gruppi di dimostranti.

Tre delegati della dimostrazione si recarono alla Prefettura onde esporre i loro lagni contro l'attuale Consiglio.

Nessun arresto è stato fatto.

NOTA. — A questo proposito da una lettera nostra ricaviamo le seguenti informazioni:

« Marsiglia, 16 settembre.

« È annunziata per domattina una importante manifestazione contro l'attuale Consiglio municipale, cui si vorrebbe imporre la demissione in massa. Il giornale repubblicano *Le petit Provençal* diretto dal sig. Thomas uno degli aggiunti al sindaco, nell'accusare il suo confratello *Le petit Marseillais* di essere l'istigatore di questa manifestazione, cerca prendere la difesa dei suoi colleghi del Municipio, ed ecco il miglior argomento che trova per giustificarli.

« Nous n'avons pas à défendre aujourd'hui « le Conseil municipal, mais nous ne pouvons « pas nous empêcher de dire en passant que « depuis douze ans tous les Conseils répu- « blicains qui se sont succédés ont donné « lieu à des crises publiques quand ils n'ont « pas donné le spectacle de divisions attri- « guant les voies de fait. Aucun Conseil du « reste n'a pu arriver au terme de son « mandat. »

« Simile dichiarazione fatta da un giornale repubblicano ha una autorità che nessuno potrà contestargli. »

(Agenzia Stefani).

Alessandria, 17. — Wood, entrando a Kafrdowar, domandò subito ove trovavasi Paolucci, ufficiale della *Castelfidardo*. Dopo pochi istanti, Paolucci presentossi in uniforme di ufficiale egiziano, e fu condotto in Alessandria. Wood ricevette la sottomissione degli ufficiali egiziani. Dicesi che il comandante di Damietta sia pronto a sottomettersi. Allorchè i treni giunsero a Kafrdowar per prendere i prigionieri, i ribelli erano tutti scomparsi, lasciando un piccolo distaccamento per custodire le armi. Gli Inglesi occupano tutto Kafrdowar. Dicesi che Damietta abbia capitolato.

Costantinopoli, 17 (mezzanotte). — La Conferenza degli ambasciatori si riunirà domani per decidere la questione delle frontiere Turco-Greche.

Genova, 17. — Il generale Federico Pescetto, senatore, è morto.

Giorno, 18 settembre.

CAIRO, 18, *ore 8,15 ant.*

Il Consiglio di guerra che deve giudicare i prigionieri egiziani terrassi in questa capitale.

Le notizie che giungono dall'interno dell'Egitto sono buone. Credesi che tutte le città si sottometteranno al khedive.

Il prefetto di polizia prese sotto la sua protezione 150 europei che qui si trovano.

Discorsi elettorali a Saronno.

Saronno, 17, ore 9,5 pom.

Oggi ebbe luogo un pranzo organizzato dagli elettori del Collegio di *Milano II* e *Busto Arsizio* (che comprende gli antichi Collegi di Abbiategrasso, Busto Arsizio, Cuggiono, Gallarato, Rho e una parte di Milano V).

Il pranzo era di 150 coperti.

Vi assistevano i deputati Carcano (del Collegio di Como 2°), Canzi (di Cuggiono), Lualdi (di Busto Arsizio), Marcora (di Milano V), Morzario (di Erba), oltre i sindaci di vari Comuni del Collegio ed i rappresentanti della stampa di Milano.

Cominciò i discorsi il sindaco di Saronno, ringraziando tutti gl'intervenuti.

L'on. *Luigi Canzi* disse quindi che se la prima legislatura della Sinistra non fu efficace quanto desideravasi, la seconda superò qualunque Parlamento pel numero e l'importanza delle riforme votate.

Compiacquesi che uomini di Destra dicano non essere grandi i dissidi fra i loro uomini e quelli della Sinistra. Ciò vuol dire che la Sinistra procede nella via dell'interesse del Paese, e sarà così agevolata l'opera sua.

La prossima legislatura deve avere un carattere eminentemente economico ed amministrativo. Deve sgravare le imposte sulle materie prime, risolvere la questione del decentramento, deve tutelare il lavoro delle donne e dei fanciulli e promuovere lo sviluppo dell'agricoltura.

L'on. *Giuseppe Mussi* disse che vede volentieri che gli avversari uniscansi alla Sinistra per aiutarla nella attuazione del suo programma.

Toccò di molte questioni, desidera l'incremento dell'agr[illegible] dell'esercito e della mari[illegible] Mancini per la politica estera.

Il discorso di Mussi [illegible] ampio, ma arguto ed applauditissi[illegible].

L'on. *Ercole Lualdi* [illegible] è la questione dei dazi.

L'on. *Mercatio* disse che la più importante è la questione agricola, e parlò della perequazione fondiaria.

(Agenzia Stefani).

Alessandria, 17. — Dicesi che gli Egiziani fuggiti da Kafrdaour vanno ad Aboukir e Berka; tuttavia è più probabile che siansi dispersi, ritornando alle loro [illegible] Wood aggiornò la partenza per Cairo. La resa d'Aboukir è firmata per oggi. La resa di Damietta non è confermata. I Beduini di Kafrdaour partirono solo due ore avanti l'arrivo degli Inglesi, trasportando varie munizioni.

Roma, 17. — Il Ministero dell'interno ha disposto affinchè i prefetti provvedano immediatamente ai bisogni più urgenti dei danneggiati dalle inondazioni.

Napoli, 17. — Riunione dell'Associazione *Il Progresso*. — Nicotera, presidente, raccomanda ai soci di partecipare attivamente alle elezioni, combattendo anche alleanze con gruppi ed altre associazioni concordi al programma. Propone il seguente ordine del giorno: « L'Associazione approva il programma esposto dal suo presidente Nicotera a Salerno. Affida al suo Consiglio direttivo l'incarico di partecipare alla lotta elettorale con tutti gli elementi sinceramente liberali. » L'ordine venne votato ad unanimità.

Inondazioni

Da nostre lettere, da telegrammi, da giornali tragghiamo informazioni sulle tremende inondazioni che avvengono specialmente nell'Alta Italia.

Le terre più devastate paiono quelle del Bresciano, del Comasco e del Veneto; sovratutto desolatissimo il Veronese, specialmente la città, dalla quale invano iersera e stamane abbiamo chiesto con ripetuti telegrammi notizie di amici, invano abbiamo aspettato lettere e giornali!

Non ci regge l'animo a figurarci lo strazio di quella città inondata, e ci sforziamo ancora a sperare che il terrore abbia ingrandito la verità del disastro!

(Nostri telegrammi)

MILANO, 17, *ore 11,25 ant.*

La pioggia ricomincia a cadere.

La città non è lavoro minacciata da nessun pericolo nè ancora si è verificato alcun danno, ma dalla provincia si ha notizia di vario campagne completamente inondate.

Le linee delle tranvie sono interrotte.

L'Adda si mostra gonfia e minacciosa.

A Vaprio le acque travolsero parecchi animali.

Gli stabilimenti e le manifatture sono chiusi, aumentando così la desolazione colla mancanza di lavoro.

Il Brembo e l'Adda hanno straripato ed inondano le campagne per parecchi chilometri.

— Il servizio della linea del Gottardo venne rimesso in esercizio.

COMO, 17, *ore 11 ant.*

Le acque del lago guadagnano sempre più terreno verso la città.

Nuove cateratte si sono aperte nel cielo e la pioggia ricomincia.

Si annunziano gravi danni a Lecco.

BRESCIA, 17, *ore 2,50 pom.*

Stamane l'Autorità accorreva immantinente recarsi nella frazione Girelli, ove il torrente impetuoso s'era aperta una breccia negli argini ed aveva allagato tutta la frazione.

Vennero subito allestiti canotti di salvataggio pel trasporto delle famiglie e dei viveri, e grazie alla solerzia con cui il lavoro fu compiuto non s'ebbe a lamentare neppure una vittima.

Il torrente Mella accenna a scemare.

Il tempo continua però torbido e minaccioso.

— Sul ponte della ferrovia che va a Milano si opera il trasbordo dei passeggieri.

VERONA, 17, *ore 9,50 ant.*

L'Adige continua a crescere rapidamente, trascinando vorticosamente le case e i mulini che galleggiavano sulle acque.

Si parla di parecchie vittime, ma finora nulla si sa di preciso.

La desolazione, lo spavento che regnano fra tutte queste genti sono indescrivibili.

Non si possono neanche dare altri e più precisi particolari a causa dell'orribile confusione in cui ci troviamo involti.

E la pioggia continua, continua sempre.

Le notizie ufficiali avute stamane da Trento sull'ingrossamento dell'Adige a quel punto, sono bruttissime.

VERONA, 17, *ore 5,5 ant.*

L'accrescimento dell'Adige segnalato da Trento è avvenuto e seguita ancora.

La piena è tremenda.

I disastri sono indescrivibili.

Tutta la città è inondata.

Il ponte Nuovo è ruinato; gli altri ponti sono tutti minacciati. Masserizie, legnami, grosse travi battono come catapulte contro le case o gli argini.

Ovunque è impedita la circolazione. Gli abitanti sono sequestrati nei piani superiori delle case rimaste in piedi. Essi implorano aiuti dalle finestre, dai tetti, con grida, con gesti, con urla disperate. Ma è impossibile soccorrere tutti; mancano gli alimenti, mancano i mezzi di trasporto, mancano uomini e barche.

Lo spettacolo è dappertutto terribile, straziante.

Vi sono molte vittime o colte all'improvviso, o affogate sotto le macerie delle case che crollano. Ma è impossibile a verificarne o a calcolarne approssimativamente il numero.

L'acqua continua a crescere!

E piove dirottamente.

La desolazione, lo spavento sono indicibili.

Roma, 17. — Continuano a giungere da Belluno, Vicenza, Padova, Verona, Treviso e Brescia notizie di piene di fiumi. Verona è quasi tutta inondata; la piena dell'Adige è minacciosissima.

Brescia, 17. — Il Mella, rigonfiato, ruppe i ponti e gli argini. La pioggia continua.

Verona, 17. — L'inondazione è aumentata.

Si ha dal Tirolo che le acque crescono.

Si è provveduto agl'inondati. Sono crollate 3 case, e feriti una donna e 3 bambini. Le Autorità fanno un servizio attivo. La piena è più alta di circa 70 centimetri di quella del 1868. Un molino, trasportato dalle acque, ruppe le balaustrate del ponte nuovo. Grande spavento; tempo orribile. Le Autorità sono sui luoghi minacciati. Quasi tutta la città è inondata.

Belluno, 17. — Il ponte nazionale a Brembo in Cordevole venne interamente asportato. L'ingrossamento del torrente fece crollare il ponte presso Longarone. Tutti gli stabilimenti di seghe pericolano. Grandi guasti; transito impedito. Furono date disposizioni per le immediate riparazioni.

Treviso, 17. — L'inondazione cresce rapidamente. È allagata la pianura fra ponte di Piave e Salgarola, una parte del territorio di Susegana e Spresiano. Sono rotte le comunicazioni in più parti, e sospesi i treni di Conegliano. Il Piave ha rotto nel territorio di Novenia.

Vicenza, 17. — L'Astico ha rotto in due punti; a Montecchio Precalcino sono crollati parecchi ponti di legno. Il fiume ha rotto a Caltrano fra Breganze e Bassano. Le acque decrescevano, ma ricominciò a piovere. A Solagna furono salvate 17 persone pericolanti. A Sarego è confermata la perdita di cinque persone di una stessa famiglia pel crollamento di una casa. A Cologna la rotta del Timonchio non è grave, ma cessasse la pioggia; ma [illegible] stanotte o domani, si avrebbero nuovi disastri. Le Autorità provvedono.

Padova, 17. — A Fontanive sono caduti due ponti, interrompendo le comunicazioni.

Vicenza, 17. — Furono salvate parecchie famiglie di Sangiorgio in Bosco. Il Brenta ha inondato parecchi Comuni.

Verona, 17. — La piena dell'Adige supera di 85 centimetri la piena del 1868. Si chiede pane a Milano e barche a Venezia, essendovi pericolo della rottura assoluta di tutte le comunicazioni. È crollato il ponte nuovo principale della città.

Venezia, 17. — L'Adige minaccia Cavarzere e Rovigo, ove lavorasi per impedire che sormonti.

Milano, 17. — Sono riattivate le linee del Gottardo e Milano-Lecco.

Reggio Calabria, 17. — L'uragano di iersera ingrossò il torrente Favazzina, che minaccia la borgata omonima.

La frana di un paese.

Bonacina (Lecco), 17 settembre

Una terribile disgrazia veniva, ieri mattina verso le 11 1/2, a contristare questi paesi. In seguito alle continue e torrenziali pioggie che durano già da una settimana, cadde una larghissima frana dal monte Resegone. Nella sua precipitosa rulina la frana travolse tre case del paese di Versasio, posto sul dorso monte, precipitandosi con grande fracasso nel sottostante torrente Caldone. I danni furono gravissimi. Le vittime non sono ancora bene accertate: sei persone, cinque donne ed un lattante, perirono miseramente nel fango e sotto le macerie delle case. Un padre con due bambini venne travolto nel Caldone, ma potè essere salvato da alcuni coraggiosi.

Una famiglia di cinque persone dovette stare dall'ora del disastro sino alle cinque pomeridiane immersa sino al collo nella fanghiglia, perchè a malgrado di ogni buon volere era impossibile recare qualunque soccorso in mezzo a quel mare di patrume. Un pastore perdette cinquantadue capi di bestiame, e i parenti dei periti sono nella più squallida miseria, avendo la frana travolta ogni cosa. Gli altri abitanti sono come inebetiti e, paghi in salvo la loro massaccia, se ne fuggono, e con ragione, chè anche il resto del paese minaccia rulina.

Accorse sul luogo della catastrofe una grande quantità di gente, verso sera il tenente dei carabinieri, più tardi due carabinieri ed un messo delle Autorità. Si cercò di organizzare dei soccorsi, ma con poca riuscita, chè sendo il [illegible] largo un centinaio di metri e profondo sino alla valle, restava quasi impossibile ogni tentativo di salvamento. Dei cadaveri uno solo venne finora trovato nel torrente Caldone; degli altri nulla ancora si sa. Quale desolazione! Di tanto in tanto si vede galleggiare e poi scomparire nell'acqua, qua e là sbattuto, ora un mobile, ora una cassa, ora dei cenci! È uno spettacolo che muove a compassione ed a spavento.

Nè ciò basta: il torrente Caldone in seguito alle piogge di questi giorni e alla frana caduta vi ha ostruito completamente i canali e rotte le dighe che guidano l'acqua nei numerosi stabilimenti industriali, sicchè non si verranno meno di 15 giorni perchè si possano riprendere i lavori interrotti. Quale disgrazia per gli operai che numerosi vivono giornalmente del lavoro di queste fabbriche! E piove ancora!

uno vecchio abbonato.

Da Alessandria.

Le pioggie di questi giorni fecero ingrossare il Tanaro e la Bormida, però senza arrecare danni per straripamenti. Anche la Scrivia ingrossando improvvisamente minacciava il ponte presso Tortona, per cui si dovette proibire il passaggio dei grossi carichi. Oggi però sembra che le acque siano già per decrescere.

Nelle Puglie.

Lunedì 11 corr., dalle 10 alle 11 ant., si scatenò in Lecce una pioggia torrenziale, accompagnata da un [illegible] rombo di tuoni terribili e scoppio di fulmini. Un fulmine cadde sulla chiesa del Rosario, accanto alla fabbrica dei tabacchi, ed incendiò la tettoia di legno che copre il vano d'ingresso. L'allarme fu immenso: e meno male che accorsero subito in aiuto il colonnello del distretto sav. Sprendico, il maggiore del 53° [illegible] Fera, l'ispettore, il sindaco, soldati del distretto, carabinieri e guardie cittadine, poichè colle pompe l'incendio fu subito vinto. Non si contano, per fortuna, disgrazie. Ma in vari punti della provincia sono successi fatti dolorosi. A Giuggianello un fulmine ha ucciso 5 individui; a Caprarica di Lecce le vittime sono state due; a Sanarica venne colpita un'intera famiglia: il marito, la moglie incinta e due figlioletti; in una masseria vicino a Sta Cesario di Lecce il fulmine uccideva sei animali bovini.

ROVIGO, 18, *ore 8 ant.*

L'Adige ruppe stanotte a Piacenza d'Adige (fra Lognano e Rovigo).

Questo sinistro accadde verso le due antimeridiane. Le campagne sono allagate.

BRESCIA, 17, *ore 9,30 pom.*

Le notizie da Palazzolo sono allarmanti. L'Oglio minaccia di straripare.

A Iseo la popolazione è in un vero sgomento a motivo del gonfiarsi del lago. Gli abitanti sono rifugiati ai secondi piani delle case.

Dalla Val Camonica, che alimenta il lago d'Iseo, si hanno notizie desolanti. L'acqua discende rovinosa dalle montagne.

Il ponte di San Marco sul Chiese, sulla linea Brescia-Verona, minaccia di rovinare.

La pioggia continua.

Il torrente Mella, che passa presso Brescia, è di molto cresciuto.

Verona, 17. — La piena continua terribile. Spettacolo spaventoso. Molte persone si sono rifugiate sui tetti. Altri ponti, oltre il Nuovo, sono in pericolo. La circolazione ovunque è sospesa. Difettano gli alimenti e l'acqua potabile. La pioggia continua dirotta. La città è totalmente inondata.

Treviso, 17. — La rotta del Piave è spaventevole. Il ponte sul Piave a Salgareda è circondato dalle acque. Preparasi il trasporto degli abitanti con barche. Contasi una rittima. A Noventa il Piave ha atterrate molte case; 400 famiglie sono pericolanti ed abbisognano di soccorsi urgenti. I fornai di Treviso lavorano per mandar pane alle popolazioni inondate. Sono partite la truppa e l'Autorità. Barconi di marina sono giunti da Venezia. Da Motta chiedonsi soccorsi, a causa della rottura dell'argine della Livenza. Provvedesi l'inondazione dell'abitato. Il panico è generale. Venne interrotta la ferrovia della linea Treviso-Adige.

Borsa Ufficiale, 18 settembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. mat. in liq. 90 87 1/2 f.c.

Media d'ufficio 90 62 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. del mat. in sca. 2193 2195 — in l. 2196 f.c.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in liq. 901 f.c.

Ore uff. 20 35 a 20 40.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	3 1/2 101 35	101 65	— —	— —
Svizzera	101 45	101 70	—	—
Londra	5	— —	25 32 1/2	25 42 1/2
Id. lungo			25 37 1/2	25 47 1/2
Germania	5		123 3/4	124 1/4

Cronaca. — Torino, 18 settembre 1882.

La chiusura della Borsa di Parigi di sabato fu alquanto più debole dell'apertura: 83 40, 83 42 1/2, 116 40, 89 40.

I due 3 0/0 perdevano da 12 1/2 a 17 1/2 centesimi sul giorno precedente. Il 5 0/0 ne perdeva 5. L'italiano solo si guadagnava 12 1/2 a 80 27 1/2, più 12 1/2 cent. di riporto.

La liquidazione fu facile, e tutti i valori trattesi soggetti alla liquidazione chiudevano in rialzo sulla liquidazione precedente.

Questo contegno dei valori però fa trovare strana la relativa debolezza della Rendita, che molti considerano come la vera espressione della situazione che non sembra troppo favorevole perchè si va incontro all'apertura delle Camere francesi coi partiti più discordi di prima; si prevede la ripercussione delle Conferenze, vero vaso di Pandora da cui possono uscire i più grandi mali, ed infine il denaro tende a restringersi, particolarmente in Italia.

Noi diciamo ieri che la Banca Nazionale aveva deciso di ridurre di 50 milioni la sua circolazione. Veniamo assicurati che finora nessuna deliberazione è stata presa in proposito.

Ore 12.

Da noi, come di solito, Borsa sostenuta.

Rendita it. n. 90 87 1/2 a 90 92 1/2.

Rendita per cont. 90 65 a 90 90.

Banca Nazionale 2200 a 2195.

Mobiliare 801 a 799.

Banca Torino 701 a 705.

Banca di Roma 640 a 637.

Cartiera 401 a 399.

Banca Tiberina 295 a 294.

Industria e commercio 134 a 135.

Credito Torinese 301 a 295.

Unione Banche 328 1/2 a 327 1/2.

Banca Sconto 371 a 370.

Tabacchi 690 a 687.

Meridionali [illegible] a 558.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

ESTERO

L'organizzazione della Bosnia.

Vienna, 13 settembre.

(Cola) — La nuova ordinanza sopra l'amministrazione delle provincie occupate è ancora da pubblicare, ma i criteri a cui sarà informata si conoscono omai per filo e per segno. La riforma, per ora, toccherà solamente l'organismo amministrativo, avrà per oggetto le persone, non le cose, la parte formale, non la materiale. A questa penseranno più tardi.

Concentrazione d'ogni funzione, di ogni attività nella persona del *Bezirksvorsteher*, del capo di circondario, ecco il succo dei mutamenti proposti. I predecessori di Kallay, come se si trattasse d'un cataplasma adatto a tutti i tempi ed a tutti i paesi, avevano introdotto in Bosnia ed Erzegovina l'amministrazione austriaca. Ad un popolo avvezzo da cinquecento anni al Governo speditivo del pascià avevano tentato di accollare il basto d'un regime moderno. Un paese, dove quasi nessuno sa leggere, dove i mezzi di comunicazione sono identici per uomini e per capre, dove parecchie necessità, parecchi vantaggi della vita civile sembrano catene da spezzare a qualunque costo, era stato retto da Hoffmann e da Szlavy come i distretti migliori della Boemia e della Stiria.

Al tempo dei Turchi, gli abitanti d'un villaggio montano che avessero litigato intorno ai confini d'un campo od intorno alla lana d'una pecora, senza bisogno d'usciere, di cancelliere o di procuratore, si recavano una mattina dal cadi. Ed il cadi, colle gambe incrociate sul divano e la pipa patriarcale tra i denti, ascoltava attore e convenuto, e senza maestà di toga, senza lusso d'inchiostro, spifferava la sentenza. *Ite missa est*, chi aveva avuto aveva avuto. Come diavolo un pastore, educato a cotesta maniera, sicuro che da Cristo o da Maometto in poi le cose non erano andate altrimenti, avrebbe potuto, di punto in bianco, decifrare i geroglifici d'una citazione, serbare il sangue freddo nel labirinto delle comparse e dei rinvii, e capire l'astrusa filosofia della carta bollata!

Non basta. Nel tempo antico i Bosniani avevano da fare quasi sempre col medesimo turbante. E trovavano la cosa naturalissima, poichè nessuno di loro aveva letto Montesquieu. I Bosniani non avevano mai sentito parlare della divisione dei poteri, siccchè lo Stato nella mente loro era ancora rappresentato a pennello da una sola grande mano stringente un solo grosso bastone. Il Governo austriaco mutò sistema da capo a fondo.

Qui un impiegato per render giustizia, là un altro per costruire le strade, qui un ufficiale a posta per riscuotere le tasse, là un altro per custodire la vita e le proprietà. Uno stato civile ha bisogno di questa divisione del lavoro; una società moderna, multiforme, tumultuosa, incostante com'è, non può vivere senza questa complicazione d'organi e di funzioni; la garanzia dei diritti individuali sarebbe inconcepibile per noi senza questa separazione netta dell'amministrazione e della giustizia. Ma poi Bosniani ciò è chinese bello e buono. La storia loro fu un letargo, le condizioni sociali ed economiche sono infantili, del progresso intellettuale si parlerà nel secolo ventesimo. Kallay dunque vuole adattare l'armatura all'uomo, l'amministrazione al paese. Fa un passo indietro ora, ma crede che soltanto a questo modo la Bosnia e l'Erzegovina potranno farne molti avanti poi.

Il *Bezirksvorsteher* avrà ogni cosa in mano sua: amministrazione, giustizia, culto, istruzione, finanza, lavori pubblici. Di fronte agli impiegati subalterni, che potrà adoperare a suo talento, avrà un potere discrezionale molto largo, altri penserà, troppo largo. Sua cura principale sarà di mescersi alla popolazione del paese e d'acquistare a poco a poco una certa quale autorità patriarcale, simile a quella di cui godono i popi ed i muftì. Anzi sopra ogni argomento importante dovrà consultare alla buona, senza formalità, senza incartamenti, senza processi verbali, gli abitanti più influenti, più stimati del circondario. Avremo, insomma, dice un ufficioso, dei *Bezirkspatriarchen* al posto dei *Bezirkspaschas*.

Kallay, come sapete, esercita in Bosnia ed Erzegovina una vera dittatura, poichè le Delegazioni hanno per ufficio di pagare i conti dell'occupazione e nient'altro. Una legge sull'amministrazione della Bosnia abbisogna puramente e semplicemente del beneplacito dell'imperatore, il quale senza dubbio firmerà. Avremo dunque tutt'al più interpellanze accademiche a Pest ed articoli sopra articoli nei giornali. La stampa anzi ha cominciato oggi a chiosare le comunicazioni del nuovo ministro, e può dirsi che, senza distinzione di colore, ha fatto alle proposte accoglienze oneste e liete. Un punto interrogativo si vede nondimeno su tutti i giornali che ho letto e su tutte le faccie politiche che ho incontrate: — il ministro troverà gli uomini ideali adatti alle necessità reali?

Il Capogabinetto Duclerc

LA CONCILIAZIONE DEI PARTITI IN FRANCIA.

Parigi, 13 settembre.

(R. R.) — La conversazione del presidente del Consiglio dei ministri col corrispondente del *Times* aveva prodotto molto più effetto di quello che probabilmente il Duclerc si aspettava. Quella conversazione aveva sollevato le proteste della maggior parte dei giornali repubblicani della Francia intiera, e aveva fatto naufragare bruscamente tutti i tentativi della famosa conciliazione intrapresi con tanto zelo e con non minor doppiezza dagli opportunisti e dai conservatori. Malgrado le deboli proteste dell'ufficiosa Havas, è notorio che rimproveri abbastanza amari sono stati diretti al Duclerc dai colleghi ministri e dai capi della frazione gambettista, che vedevano le loro speranze deluse ed i loro progetti andati in fumo.

Il Duclerc cerca ora — dopo averla rotta colla conciliazione parlando di dar battaglia alla Camera e provocandone all'occasione la dissoluzione — di raccomodare la faccenda, scrivendo una lettera al deputato del Cantal, Bastid, che è stata pubblicata in vari giornali. In questa epistola il presidente del Consiglio raccomanda di bel nuovo la conciliazione dichiarando che se questa conciliazione, che deve conservargli il potere, non si effettuasse, ne accadrebbe la rovina del partito repubblicano ed anche della Repubblica. Il sentimento che ha dettato questa lettera è in fondo lo stesso che ha ispirato il Duclerc nel suo colloquio col corrispondente del *Times*. In ciò l'attuale presidente del Consiglio ha alcuni punti comuni con Giulio Simon. Questi aveva la debolezza di credersi necessario, indispensabile, la incarnazione del partito repubblicano dell'intero paese, anzi della Repubblica; egli credeva che il suo ritiro avrebbe causato alla Francia mali irreparabili ed avrebbe gravemente compromesso la Repubblica.

Il Duclerc la pensa esattamente come il Simon: ieri egli affermava che la sua caduta doveva avere per risultato diretto la dissoluzione; oggi è più pessimista ancora e scrive che questa caduta sarebbe la rovina quasi completa della Repubblica. Perciò predica la conciliazione, perchè questa avrebbe per risultato di conservargli il portafoglio ambito; ed è per ottenere questo scopo che vorrebbe vedere uniti Clémenceau, Barodet, Clovis Hugues e compagnia a Gambetta, Weiss, Gallifet e altri repubblicani opportunisti d'occasione.

Evidentemente il Duclerc si fa delle strane illusioni. È facile spiegarsi che i repubblicani dei varii partiti si siano uniti per resistere al colpo di Stato del 16 maggio, ma è impossibile che essi compiano oggi la conciliazione desiderata, sacrificando le loro opinioni, le loro speranze e la loro dignità al solo fine di non far cadere il Ministero Duclerc.

Per vedere coronati i suoi desiderî il Duclerc avrebbe bisogno di avere alla Camera — non parlo del Senato, perchè qui lo si calcola quale un museo di antichità — una maggioranza unita, compatta e disciplinata. Ma gli ultimi avvenimenti politici interni della Francia hanno indiscutibilmente dimostrato che nella Camera attuale non c'è maggioranza stabile possibile, c'è piuttosto una vera anarchia. Basta del resto per convincersene esaminare il seguente specchio delle forze di cui dispongono nella Camera i vari partiti, specchio pubblicato da diversi giornali, e che qui vi trascrivo:

Gruppi	Numero dei deputati del gruppo	Giornali quotidiani
Unione Repubblicana — Capo-gruppo *Gambetta*	210	Paris Voltaire République Française Petite République Débats Henri IV Unité nationale Express Réforme Ville de Paris
Repubblicani indipendenti	50	Temps Événement XIXe Siècle National Gil Blas Petit Journal Soir Télégraphe Presse Liberté Opinion Rien public Estafette Courrier du soir Matin
Sinistro estrema ed intransigente — Capi-gruppo *Clémenceau Luigi Blanc Clovis Hugues*	61	Justice Intransigeant Bataille Marseillaise Mot d'ordre Radical Citoyen Réveil Petit Parisien Electeur libre
Sinistro repubblic. — Capo-gruppo *Devès*	60	Siècle
Grévysti e Freycinettisti — Capi-gruppo *Wilson, Ferry, Tirard, Freycinet*	40	Paix France Vérité France populaire
Centro sinistro — Capo-gruppo *Ribot*	15	Parlement
Destra imperiale — Capi-gruppo *P. de Cassagnac Jolibois*	45	Pays Petit Caporal Combat
Conservatori — Capi-gruppo *De Mackau Lorois*	35	Figaro Moniteur universel Petite presse Petit Moniteur Constitutionnel Français Patrie Défense
Destra monarchica — Capi-gruppo *Duca Rochefoucauld-Bisaccia Vescovo Freppel*	65	Union Gazette de France Univers Gaulois France nouvelle Soleil Ami du peuple Monde
Totale dei deputati	550	Totale dei giornali 61

Esaminando questo quadro è facile convincersi quanto difficile sia una conciliazione. Nessun gruppo è abbastanza potente non solo per costituire una maggioranza compatta, ma nemmeno per attirare a sè qualche gruppo minore. Lo stesso accade per i giornali; abbiamo ancora ultimamente veduto come nella stampa sia accanita la polemica anche fra repubblicani quasi dello stesso partito. La conclusione di tutto ciò si è che il Duclerc difficilmente ottorrà la desiderata conciliazione e che dovrà probabilmente venire al partito estremo: quello della dissoluzione.

LA STAMPA GERMANICA E LA VITTORIA INGLESE.

I giornali tedeschi giudicano molto più freddamente quella vittoria che entusiasma gli Inglesi.

Così, la *National Zeitung* dice:

« È naturale che in Inghilterra siano tutti entusiasmati e quegli stessi giornali, i quali, in seguito alle dichiarazioni di Gladstone, avevano finora assicurato al mondo che l'Inghilterra poco si curava degli Arabi avrebbe sottoposto all'Areopago europeo l'accomodamento delle cose egiziane, ora parlino in tutt'altro tono. Quando i Russi, i quali avevano nello stesso modo combattuto e vinto, avevano dinanzi a Costantinopoli ed avevano conchiuso i preliminari di S. Stefano, il gabinetto di St-James e l'organo della City erano di ben diversa opinione.

« L'Inghilterra avrà probabilmente in fondo la stessa sorte che ebbe la Russia nel 1878; il concerto europeo non permette ai suoi membri di cantare degli *a solo* che fino ad un certo punto. »

La *Germania*:

« La vittoria rende arroganti gli Inglesi, ma non è probabile che le Potenze siano per fare all'Inghilterra una concessione che già negarono qualche anno fa alla Russia, dopo un grande spargimento di sangue e spreco di denaro. »

La *Vossische Zeitung*:

« Se l'Inghilterra può far conto dell'appoggio e della benevolenza di alcuni Governi, ve ne saranno poi altri i quali non vorranno per verun conto rimanere spettatori passivi dell'accomodamento inglese. »

ITALIA

LETTERE ROMANE

SCANDALI.

16 settembre.

(Sabazio). — Ancora Coccapieller! Stavolta, non bastavano le distribe dell'*Esercito II*, le numerose querele, le varie condanne, i cinquecento voti nelle elezioni amministrative, i cento e più nell'elezione politica, le revolverate di via Vittoria e i sette arresti che le tennero dietro; alla gloria del tribuno di Roma ci voleva dell'altro ancora!

Sapete che malgrado la carcerazione del Coccapieller, l'*Esercito II* continua le sue pubblicazioni, seguitando nel suo solito sistema di accuse, di ingiurie, di diffamazioni.

In alcuni numeri della settimana scorsa l'*Esercito* prese di mira il Ferdinando Dobelli, direttore della *Capitale*, e lo attaccò in modo molto sanguinoso. Una lettera diretta al Dobelli qualche giorno dopo, lo avvertiva che il direttore dell'*Esercito*, durante la carcerazione del Coccapieller, era il difensore di costui, l'avvocato Luigi Celli, giovane romano sui trent'anni, che la scorsa primavera fece parlare molto di sè per la questione delle due signorine russe o polacche espulse dal *Circolo Nazionale*, di una delle quali egli era fidanzato.

Il Dobelli credette suo dovere domandare soddisfazione al Celli, e gli inviò due suoi amici: un certo Liverani, tanto feocso radicale quanto mediocre scrittore, e il signor Michele Guastalla, israelita, radicale anche lui, e proprietario di un negozio di stoffe in piazza Montecitorio.

Ma l'avv. Celli, protestando di essere lui il direttore dell'*Esercito*, un po' con una scusa, un po' con un'altra fece sì che i due secondi del signor Dobelli dovettero finire col rimettere al loro primo un verbale negativo.

Il verbale compariva nella *Capitale* di giovedì. E ieri mattina l'*Esercito* pubblicava in risposta una lettera dell'avv. Celli, la quale, spiegando i motivi che lo avevano consigliato a non battersi, conteneva pure qualche frase poco onorevole per i padrini del signor Dobelli.

***

Ieri sera verso le 11 l'avv. Celli se ne stava seduto al *Caffè del Senato* in piazza Madama, in compagnia dell'avv. Marconi, ex-repubblicano, e di due altri amici, quando entrò nel caffè il sig. Guastalla con l'avv. Raffaele Petroni, figlio del vecchio Petroni soprannominato il *venerando*.

Il Guastalla e il Petroni sedettero ad un tavolo accanto a quello ov'era il Celli, e il Guastalla cominciò a lanciare ogni sorta di ingiurie, a voce abbastanza alta, all'indirizzo del Celli.

Ma questi rimaneva impassibile.

In quel mentre entra nel caffè il sig. Mostardi, redattore del *Messaggero*.

— Ci arresti mica l'*Esercito* — gli domanda il Guastalla.

— No, e perchè?

— Perchè m'hanno detto che c'è una lettera contro di me, scritta da quel vigliacco dell'avvocato Celli.

Nemmeno a queste parole il Celli si muove. Ma il Marconi, che è un giovane di forme piuttosto atletiche, si alza, e dirigendosi al Guastalla gli dice:

— Intendereste forse di provocarci?

Ne nasce quel che potete immaginare, un parapiglia, un tumulto da non si dire; il Guastalla vuole buttarsi addosso il Celli, ma gli amici lo attorniano e tentano di farlo uscire; il Petroni si accapiglia col Marconi, e gli amici tentano di separare questi due e di spingerli fuori dal caffè. Ma proprio mentre sono sull'uscio, vedono il Guastalla avanzarsi con la testa tutta insanguinata per un forte colpo di ombrello.

L'avv. Celli nel frattempo era sparito. Chi poteva essere dunque il misterioso?

***

È quello che non seppero dire nè il Guastalla nè gli altri al giudice istruttore Chiala, lo stesso che istruisce il processo Coccapieller-Tognetti, chiamato subito lì su due piedi.

Qualcuno asserisce di aver visto il Celli sul principio della colluttazione menare un colpo al Guastalla, che andò fallito; ma chi sia stato l'autore della ferita nessuno lo seppe dire.

Intanto il Guastalla, il Marconi e il Petroni, arrestati, venivano condotti alla Questura, donde poi erano quasi subito scarcerati, e per la città a mezzanotte, per la solita esagerazione dei primi momenti, correva voce di risse, di coltellate e di altri fatti coccapiellereschi.

***

Mi sono dilungato a narrarvi minutamente la cosa, non per l'importanza materiale che possa avere il fatto in sè, ma per la sua importanza morale.

Sono oramai tre anni che la città è turbata da questa sequela di scandali, da questa storia vergognosa in cui nessuno è riuscito a leggere ancora ben chiaro, e ormai tutti ne sono stanchi. L'agitazione nei coccapiellieristi e nei parbonlani è grande, e finirà si assicura che non abbiamo a vedere altre scene disgustose, altre ripetizioni dei fatti di via della Vittoria e del *Caffè del Senato*. È un brutto spettacolo questo che dà all'Italia Roma, che invece di pensare seriamente alle grandi questioni, alle imminenti elezioni generali, si diverte a gozzovigliare nel fango dei fatti coccapiellieristi e parbonlani. I radicali, i parbonlani assumono di alte convivenze in quest'assalto continuo che fa l'*Esercito* contro uomini e cose, alcuni certo altamente rispettabili; assumono di una semi-complicità della Questura, la quale avrebbe l'incarico di lasciar fare; assumono di parzialità del magistrato inquirente nell'istruttoria del processo Coccapieller-Tognetti.

Io non posso crederlo. Soltanto mi limito ad osservare che è riprovevole la condotta di Coccapieller e compagni, non molto lodevole certo è quella degli avversari. I parbonlani, col provocare essi stessi scene come quelle di via Vittoria e di ieri sera, finiranno col contribuire essi stessi meglio di tutti a fare di un Coccapieller un martire, un eroe.

Esposizione industriale di Biella.

X.

Agricoltura. Orticoltura e attrezzi relativi.

Biella, 16 settembre.

(D. V.) — L'agricoltura all'Esposizione biellese non è degnamente presentata che per il capitolo degli attrezzi rurali e per l'orticoltura e floricoltura.

È degno di nota che la coltivazione del riso, contro cui si scagliano gli abitanti della parte montuosa del circondario (causa la malaria che si solleva dalle risaie insufficientemente provviste d'acqua), si è astenuta e quasi dal presentarsi all'Esposizione.

Vero è che il nostro circondario conta 57 parti su 100 di suolo montuoso o che perciò le coltivazioni della pianura non possono trovarvi un grande sviluppo.

Il valore venale dei terreni coltivati è stato calcolato in occasione degli studi sulla legge pel conguaglio dell'imposta fondiaria a quasi 90 milioni di lire. Per le diverse attitudini del suolo e per le esposizioni più o meno protette verso la montagna, le produzioni come i metodi agricoli non possono avere alcuna uniformità nel circondario nostro; quello toccano gli estremi della coltivazione: dal riso ai pascoli alpini, fra essi distinguesi per importanza la coltura della vite.

Il club alpino ha sollevata e mantiene viva la questione della coltura boschiva; disgraziatamente questa è in pessimo stato in molta parte delle nostre pendici montuose; oppure dall'aumento dei boschi sulle nostre montagne dipende la conservazione della forma metrice idraulica che ha tanto valore economico per l'industria biellese. La difficoltà sta nel persuaderne gli interessati.

Il benemerito articolista Ramello Alessandro, in Biella, si occupa da alcuni anni dell'allevamento di numerose essenze per l'imboschimento. Finora però fu poco aiutato dal favore del pubblico. Forse per questo mentre la sua esposizione in questo ramo si è limitata ad una collezione di 10 specie di piante.

Per la orticoltura e la floricoltura molto già lo sperava di vedere in una Mostra a cui concorressero i privati e i giardinieri coltivatori del circondario; la mia aspettazione fu sorpassata nel numero delle varietà presentate.

Il clima fresco e pur temperato della prealpe biellese riparata verso nord da monti maggiori, il suolo leggiero e fresco delle colline moreniche e del suolo alluvionale, sono condizioni favorevolissime allo sviluppo della pomicoltura; ma pur troppo però, è forza confessarlo col Casati, il meglio lo fa la natura e meno assai contribuisce la studiata diligenza dei coltivatori. Invece delle numerose varietà di frutta sarebbe certamente più vantaggioso il coltivare quelle sole pregevoli, e il coltivarle razionalmente per ottenere la massima perfezione di frutti e conseguentemente uno smercio più vantaggioso.

Questa verità ho avuto campo di riconoscere di questi giorni, in cui gente, incaricata dai collettori come il Cirio o anche a nome del Cirio, erano in giro per le nostre campagne e fanno grandissime incette di frutta acquistandone giardini e giardini interi.

Anche pur queste sperabili migliorie ha titoli di benemerenza l'orticoltore Ramello che seppe ottenere in tutte le Esposizioni a cui si è presentato meritate distinzioni per le sue piante da frutta e lo propaga con costanza sulle nostre colline.

La raccolta ampelografica di viti coltivate in vasi, già iniziata parecchi anni or sono dal notaio Giuseppe Guelpa da Cossato, e ora presentata dai figli, acquista seria importanza in questi tempi filosserici; ad essa va unita una collezione di dieci varietà di viti americane, che lo desidero siano, come lo dice il cartellino, resistenti alla filossera.

Per la floricoltura non è a stupirsi se il nostro piccolo circondario può mettersi a paragone, volendolo, con le regioni meglio favorite. Le condizioni di suolo e di temperatura e la mota agiatezza degli abitanti proteggono questo ramo dilettevole dell'agricoltura e compensano l'allontanamento dalla vita cittadina, da cui devono star lontani i nostri ricchi fabbricanti.

Numerosi e bellissimi sono i giardini presso i grandiosi opifici e li ritengo segno di animo gentile, di buon augurio per i numerosi operai soggetti a padroni amanti di Flora.

I rosai del giardiniere Ramello godono una meritata fama che oltrepassa i limiti del nostro circondario ed ebbe a trovare in parecchie Esposizioni l'applauso delle persone competenti. Il Membrea Carlo ha presentato quattro grosse piante di cedro in cassoni, quali non si aspetterebbe di vedere più belle sulle rive del lago di Garda.

Non faccio un'enumerazione, apperciò salto a piè pari agli attrezzi rurali che meritarono il plauso e l'attenzione dei giurati.

Molto primo fra tutti il fabbricante Rubino *G. B.* di Netro, premiato, come egli dice e come può credersi, a tutte le Esposizioni a cui ha concorso. Immediatamente dopo lui l'*opificio già Sartoris* pure di Netro. In questo padiglione presso la ferra, e in quello vicino di Mongrando, antica è la lavorazione del ferro per *armi bianche* e per attrezzi rurali. Diminuita d'assai la fabbricazione delle armi, si accrebbe la preparazione di quelle pacifiche per le arti e per le industrie, e la perfezione del lavoro vi è giunta a tal punto da permetterne l'esportazione.

Le forme strane degli arnesi più comuni richiedono talvolta una spiegazione che deve deplorarsi non sia data in modo accessibile a tutto il pubblico accorrente all'Esposizione. Perchè non far sapere con un cartellino che quella forma di zappa e di badili è preferita in Sardegna? E quella specie di scure simile all'ascia alpina è preparata per l'esportazione in America?

Il pensiero che uno di quei ferri possa essere l'arma civilizzatrice la quale deve conquistare un palmo di terreno del Far-West mi rende simpatica tutta quella elegante zoologia nipoti di Paolo, da Biella, per buoni cuoi, suole, vitelli, ecc.

Per l'Esposizione collettiva laniera la Giuria ha assegnato un diploma d'onore al Comitato dell'Esposizione nella classe 13ª e uno eguale alla ditta Bogliatti e Guglielminetti per la splendida collezione di tessuti di maglia e manufatti di calzetteria. Era una giustizia che le augurava tanto più a questa ditta quanto meno era stato riconosciuto il suo valore all'Esposizione di Milano.

Per i cotoni i principali fabbricanti si misero fuori concorso e non furono assegnate che medaglie d'argento; per i tessuti di lino fu accordata una sola medaglia d'oro alla ditta Pistono Francesco e figli di Mongrando; veramente questi sono i soli che estendano la loro fabbricazione e abbiano il coraggio di applicare i telai automatici a questa industria nel circondario. Una medaglia di collaborazione ben meritata è quella data a Ceretto Paolo, operaio della ditta summenzionata, il quale da semplice tessitore seppe acquistarsi le cognizioni sufficienti per preparare i disegni e dirigere tecnicamente l'opificio.

Mi fermo nell'enumerazione per continuarla in un'altra lettera.

Le feste di Arezzo.

FESTE, CONGRESSO ED ESPOSIZIONE MUSICALI.

Arezzo, 13 settembre.

(Giulio Rosenti) — Il Congresso europeo di canto liturgico venne inaugurato la mattina del giorno 11 nell'antica basilica di Santa Maria della Pieve, che data dal secolo X e fu stupendamente restaurata in piena conformità col primitivo disegno, grazie alle illuminate cure ed al sacrifizi personali d'ogni maniera dell'attuale venerando arciprete G. B. Ristori.

Non altrimenti che in quasi tutti i sacri edifizi di eguale od anche più remota antichità, come sono ad esempio il duomo di Fiesole e la basilica di San Miniato a Firenze, l'altare maggiore posto sopra una piattaforma in guisa di terrazzo, ed il retrostante coro, si trovano all'altezza quasi di un primo piano del rimanente della chiesa, e vi si accede per mezzo di due scaloni laterali. Si è appunto sulla piattaforma-terrazzo in discorso che tengonsi le sedute del Congresso, o non è a dire quanto esso sia ciò guadagni di maestà e di vera poesia; il carattere pittoresco al sommo, il colore locale, poi, emergono in modo straordinario nelle tornate della sera, quando al chiarore incerto delle torcie l'occhio si perde nell'altezza degli archi e dei pilastri tutti in pietra nuda di qualsiasi ornamento, e delle nerissime di travi di legno rozzo e tante volte secolare che ne sorreggono il soffitto, quando gli sfondi delle navate rimangono in una quasi completa oscurità.

In mezzo ad un tale quadro non si può dire abbastanza quanto giuri il nostro meschino e pensieo abito borghese.

Ma fuvvi qualcosa che per me giurò anche di più col luogo e col carattere dell'assemblea. Intendo parlare della esecuzione di una non so bene se cantata, o coro trionfale, od inno composto per la circostanza sopra versi improvvisati, in onore — per modo di dire — di Guido d'Arezzo dal maestro Mercuri di Perugia o di Loreto che sia; il quale con questa sua musica si mostrò abile compositore e conoscitore delle voci e dell'orchestra, ma non seppe far altro che un insieme di pensieri e di frasi ultra-drammatiche, condite da una istrumentazione furibondamente fragorosa. Povero Guido! Che gazzarra si perpetrò colle tue ossa! L'orchestra, i cori e le coriste (in chiesa!!!) erano quelli del *Mefistofele*, epperciò d'una eccellenza superiore ad ogni elogio; la esecuzione fu in generale assai buona, ad onta della confusione indescrivibile che regnava sulla piattaforma-terrazzo del *Sancta Sanctorum*, dove erano irregolarmente sparsi i sonatori ed i cantanti mescolati coi membri del Congresso e con numerosi invitati, signore in grande maggioranza. Mi sembrò un miracolo addirittura che il maestro, ritto democraticamente sopra una seggiola comune, in mezzo ad un pigia pigia e ad un disordinato rimestio di tal fatta, sia riuscito a far andare insieme l'esecuzione della sua musica, e, quel che è più, a mantenerla eseguire in modo più che soddisfacente. Per dirne una fra tante, le bacchette del direttore già aveva dato il segnale di cominciare, quando un contrabbassista ancora andava errando tra la folla col suo poco lieve istrumento in braccio e cercando un posto da mettersi: un suo collega lo chiama ad alta voce: « O Gigi, vien qua accosto a me che ci hai posto; » ma l'altro via barbottando non so che di cui non afferrai che il vocabolo *brisi*. Era un figlio del dotter Balsamori. Il pezzo era già quasi a metà che lo vedevo tuttora girovagare in cerca d'un posto che gli convenisse: l'avrà trovato poi dopo terminata l'esecuzione.

Quanto a me personalmente, il crudo fato mi chiamò a pochi centimetri di distanza dal braccio destro del professore di gran cassa, il quale stava col suo delicato strumento sopra un gradino dell'altare maggiore. Pazienza se non ci fosse stato altro pericolo che per le mie povere orecchie, ma c'era qualcosa di più grave assai. Ogni volta che c'era da vibrare un colpo, il gonfio del suonatore e spesso anche la bacchetta e bastocchio che chiamar si voglia, minacciavano assai da vicino una parte importante della mia persona. Presi allora a caso disperato la risoluzione di seguire coll'occhio la parte scritta, contando pazientemente le pause, onde, all'avvicinarsi dei colpi, poter pensare alla salvezza del mio addome. Per prendere pazienza pure, mi misi a numerare i colpi, un giuoco al cento e cinquantesimo, la sola preoccupazione della mia propria conservazione che dominava tutte le mie facoltà mentali non me fece perdere il filo.

Fu un'idea più che infelice quella ch'ebbe il Comitato di onorare in un modo tale la memoria di Guido, spendendo a onore e gloria dell'amor proprio del maestro Mercuri un bel grazzolo di denaro che avrebbe servito a pagare spese di capitale importanza per il Congresso.

***

Un simile principio, ed insieme il disordine che verificai nelle prime due serate, mi scoraggiarono assai e quasi quasi tentati che il Congresso fosse per essere una mistificazione e nient'altro. Ma quale non fu la mia sorpresa quando al secondo giorno, udendo l'uno dopo l'altro gli illustri e sapientissimi rappresentanti delle varie nazioni d'Europa rendere conto all'Assemblea, con parole sicquanti al sommo, dello stato del canto liturgico nei rispettivi loro paesi, vidi con mia soddisfazione che si trattava di una riunione seria e feconda: E tale si mantenne nel seguito.

Il Congresso si può con tutta ragione chiamare europeo, e se il Comitato promotore non avesse altro merito che quello di essere riuscito a chiamare ad Arezzo una pleiade così splendida di uomini illustri delle varie contrade d'Europa, per ciò solo avrebbe diritto alla riconoscenza di quanti amano l'arte e la patria. Chè, dalle dimostrazioni e dalle discussioni interessantissime che di giorno in giorno si vanno svolgendo, noi italiani abbiamo luogo di convincerci quanto grandi e quanto benemeriti siano stati i nostri antichi maestri — e maestri si debbono chiamare il papa Gregorio ed il frate Guido — col gettare le basi dell'arte che poi tanto lustro arrecò all'Italia, e ad un tempo dobbiamo

sentire viva e profonda gratitudine verso quegli insigni stranieri che con tanto amore e con tanta sapienza lavorarono e vanno tuttora lavorando attorno ai monumenti gloriosi tramandatici dai nostri antichi, e che noi abbiamo dimenticati.

Mi si dica pure spregiudicatamente, anche da artisti seri, che tutto ciò non è che « roba da preti » e che noi non preti non ci abbiamo nulla a vedere. Quanto a me, io confesso schiettamente che in questi due o tre giorni imparai moltissimo e spero d'imparare ancora di più nei giorni che rimangono.

Fra i musicisti italiani che convennero ad Arezzo nei primi giorni delle feste, avvene taluno, non ne dubito, che sarebbe stato assai più ch'io mi sono in grado di apprezzare l'importanza immensa delle materie fornenti lo scopo del Congresso. Ma si tenne per fermo che l'ultima parola dell'arte fosse il *Mefistofele* e l'Inno-marcia del maestro Luigi Mancinelli. Tanto peggio per chi la pensò a questo modo!

***

Ora un po' di statistica. Il numero dei congressisti presenti ascende a poco meno di novanta. Di questi una cinquantina sono italiani, venticinque circa francesi, cinque tedeschi, tre austriaci, uno belga, uno olandese, uno anglo-sasone e due spagnuoli. Gli ecclesiastici, fra cui un certo numero di monaci, sono, come è ben naturale, in grande maggioranza. Di laici saremo una quindicina circa, in maggior parte francesi. D'italiani vi sono: i maestri Magliani padre e figlio ed il maestro Krana, figlio, di Firenze; il cavaliere Biondi, presidente dell'Accademia Petrarca d'Arezzo, e pochi altri che non rammento. Torino è rappresentata come meglio non può degnamente si potrebbe dal P. Montuoro, reggente la parrocchia di San Dalmazzo, insigne cultore dell'arte musicale, e dal giovane Antonio teologo Bertone, cantore alla Metropolitana ed autore lodatissimo d'un trattato di canto fermo di recente pubblicato.

***

Nè posso nè debbo entrare qui nei particolari di quanto concerne le discussioni, le relazioni e le risoluzioni del Congresso. Mi contenterò solo di affermare che vi si fece e ancora vi si farà molto di buono, anzi di provvidenziale in favore dell'arte musicale, anche lasciando da parte ogni considerazione di culto e di liturgia. Vi abbiamo appreso da voci autorevoli ed ispirate, da menti profonde e coltissime, espressi con mirabile chiarezza e con perspicua eleganza i fatti principali relativi all'origine del canto liturgico, dal quale poi si formò la musica sacra polifona, madre ed antrice di tutte le altre manifestazioni dell'arte dei suoni. Abbiamo imparato quali siano stati i suoi meriti e di che importanza i trovati del grande monaco d'Arezzo, al riguardo del quale esistettero sempre assai numerose divergenze di opinioni.

Una grande figura ci si fece conoscere, quella del celebre benedettino francese Dom Joseph Pothier, ch'io considero come un artista incomparabile, un vero nome di genio, dal labbro del quale tutti pendevamo attenti, tale è la dottrina immensa da esso acquistata co' suoi diuturni studi nella scienza del canto liturgico, dottrina ch'egli sa esporre nella forma la più pratica insieme e la più altamente poetica, al punto di soggiogare irresistibilmente i suoi uditori. Io mi pure ebbi lieto il ammirare anche nel campo della discussione scientifica, artistica ed archeologica quell'insigne maestro ch'io già aveva ammirato nello scorso anno a Ratisbona alla testa della sua sublime cappella, e del quale allora appunto avevo fatto cenno in questa stessa colonna, il rev. prof. Haberl, il più grande cultore vivente della musica di Palestrina.

Ecco adunque qual è la vera e genuina significanza di questo memorabile Congresso che altri si ostina a ritenere per un oscuro e turbolento conciliabolo clericale, e che tanti nostri artisti, d'altronde stimabilissimi, guardano con un sorriso di scherno, commiserando o forse anche mettendo in burletta quei pochi non preti che vollero farne parte.

Ma io ho la sincera soddisfazione di affermare con piena coscienza che fuora non udii neppure una sola sillaba allusiva a questioni di partito od alla situazione attuale dell'Italia in faccia al Pontefice.

Il solo punto nero, benchè di poca gravità ed assolutamente insignificante per gli Italiani, sono i battibecchi tra francesi e tedeschi a proposito di questioni, a quanto pare, assai ardenti, relative alla scelta di un luogo o di una edizione a preferenza di un'altra, questioni sulle quali non mancherà alcuno dal supporre che entrasse un tantino di gara commerciale. In questi battibecchi v'ha immancabilmente violenza, rabbia e petulanza da un lato, calma, risolutezza e freddo disprezzo dall'altro. Non credo di aver bisogno di specificare quali siano i due lati. In generale gli ecclesiastici francesi sono temperati e tolleranti a petto dei loro connazionali laici. Vi ha un tipo per nome Demuis, un sono già vecchio, il quale mi dicono sia un corrispondente del giornale parigino *L'Univers*, che si può dire rappresenti nel Congresso la parte la più calda e distintiva nella Camera francese il Cassagnac. Egli porta abitualmente una papalina nera sopra una testa di perfetto *épicier*, e quando va in escandescenze, il che accade spesso, getta via la papalina. Basta che un tedesco pronunzi la parola perchè egli si agiti continuamente sulla sua sedia borbottando senza tregua, e lanciando di tanto in tanto all'oratore giaculatorie come: « *Parlez pour vous! — Cela ne vous regarde pas — Ce n'est pas cela — Allons donc!* » e talvolta anche « *c'est idiot!* » Si direbbe ch'egli voci prendere una piccola anticipazione della rivincita di Sedan. Ieri egli giunse al punto di gridare furiosamente ad un tedesco: « *Parlez donc français puisque vous l'u savez!* » L'altro rispose fieramente, ma con una calma olimpica: « *Signore, a lei non tocca si giudicare s'io sappia o no il francese; per ora sono in Italia e voglio parlare la lingua del paese.* »

Ma qui io debbo far punto, riservandomi il resto ad una prossima corrispondenza.

FESTE COMMEMORATIVE E OPERAIE A CAMBIANO.

Ieri grande concorso di operai e di autorità a Cambiano per l'inaugurazione della lapide e del monumento al prof. Lorenzo Martini e per la celebrazione del 25° anniversario di quella Società operaia.

Il tempo minaccioso non ha impedito che le feste, presiedute dall'infaticabile dottore Ernesto Bechis, riescissero ognegiamente.

***

I ricevimenti ufficiali, cominciati alle 8 1/2, hanno durato circa due ore.

I Bersaglieri e la presidenza della Società cambianese si sono incaricati di dare alla stazione il benvenuto alle rappresentanze.

Di queste ne sono arrivate 20 con bandiera. Le notiamo:

Associazione generale operai di Torino. — Id. operaia id. — Tappezzieri in stoffe id. — Sarti da uomo e da donna id. — Lattonieri e gasisti id. — *La Necchia* d'ambo i sessi id. — Materassai id. — Società operaia di Trofarello. — Id. di Poirino. — Id. di Moncalieri. — Id. di Villastellone. — Id. di Santena. — Id. di Riva di Chieri. — Id. di Carmagnola. — Veterani 1848-49 di Chieri. — Veterani di Reviglasco Torinese.

***

Alle 10,30, dopo l'*accoglimento* ed il rinfresco, si è fatta in corpo la passeggiata di prammatica pel paese. Prima sosta presso la casa in via Garde, dove nacque il Martini. Inaugurazione di una prima lapide. Seconda fermata al Municipio.

Quivi le rappresentanze operaie, i sindaci di vari Comuni del circondario, le autorità locali, i rappresentanti della stampa di Torino, riunitisi nella sala maggiore, hanno assistito alla cerimonia dello scoprimento del busto all'insigne medico cambianese.

La funzione è stata solenne.

Il signor Cazzavesio, della Società operaia di Moncalieri, ha rivolto affettuose parole al capo del Comune.

Il sindaco di Cambiano, sig. Pavesio Gabriele, ha ringraziato, e spiegando un manoscritto ha letto il suo bravo discorso sindacale di circostanza, nel quale ha accennato ai meriti del Martini, alla sottoscrizione aperta ed alle pratiche fatte dal Comune per l'erezione del monumento, alla parte avuta dai dotti Bechis e da altri egregi cittadini nell'iniziativa della cosa, ecc.

Dopo il Pavesio ha preso la parola il dottor Bechis.

Egli ha letto una biografia veramente lodata del Martini, accennando alla sua carriera, ai suoi meriti come scienziato e come letterato, alle sue importanti opere pubblicate, alle cariche ed alle onorificenze ottenute, ecc.

Applausi e strette di mano al valente biografo.

Il sindaco di Chieri cav. Demaria ed il notaio Borelli di Santena pronunciarono scritte parole in onore dell'estinto e del Municipio di Cambiano.

La banda suona la Marcia Reale e si scopre il busto.

Applausi alle sentite parole di Lorenzo Vergnano di Cambiano (ora domiciliato a Torino) per aver ritratte esattamente le sembianze del Martini.

Il monumento porta le seguenti epigrafi:

A Lorenzo Martini — Professore di fisiologia ed igiene nell'Università di Torino — Dotto letterato profondo filosofo — Consigliere del Magistrato del protomedicato — Commissario del vaccino — Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Membro di molte Accademie nazionali ed estere — Questo monumento — Che ricordi il suo amore — La mente perspicace — Il cuore — dell'istituzione sovrastito — I suoi concittadini eressero — Il XI settembre 1882.

La cerimonia ha termine colla lettura del verbale d'inaugurazione fatta dal notaio Rho e colla sottoscrizione dell'atto.

***

Alle 12 1/2, fra le bandiere, la musica e gli evviva si entra nel locale del pranzo, sotto una magnifica tettoia-*chalet* della villa Palestrino.

Gli addobbi sono bellissimi. Il pranzo è prometente.

I coniugi Palestrino, il presidente e la Commissione delle feste invigilano perchè nulla manchi ai 300 convitati.

Tanto per cambiare piove, ma ciò non toglie che operai, autorità e cacciatori si facciano onore.

***

Alle tre si dà fuoco alla mitraglia orateria.
Sono in battaglia circa 20 oratori.
Mascricardia!

Il dott. Bechis non potendo mandare una benedizione a Giove Pluvio, che si mostra scortese verso i festeggianti, scioglie un'inno di riconoscenza ai coniugi Palestrino, che offrirono gratuitamente capitalità ai banchettanti riparandoli dalla pioggia. Ringrazia gli intervenuti e li dichiara benemeriti perchè sfidarono il tempo. Ringrazia con parole molto lusinghiere la stampa, il cav. Lavaggi di Trofarello e gli altri egregi personaggi presenti al banchetto. Finisce con un cordiale saluto alla Società di Cambiano, che dice l'oratore, si è finalmente destata dal letargo, ed alle consorelle del monte accorrenti.

Il cav. Tabasso, sindaco di Moncalieri, manda un affettuosissimo saluto a Cambiano, patria di uomini illustri. Dice egli sperare che tocca a loro vincere le più grandi battaglie del progresso.

Le sig.e Bollati, presidentesse delle operaie di Torino, parla della condizione delle donne e dei vantaggi del mutuo soccorso.

La sig.a Musso Teresa, per la Società sarta da uomo e da donna di Torino, ringrazia dell'invito e in voli onde anche le operaie di Cambiano si riuniscano in Società di mutuo soccorso.

Il cav. Lavaggi legge un patriottico discorso.

Roggero, presidente dell'Associazione generale degli operai di Torino, notando una frase del dottor Bechis, vorrebbe che tutte le Società operaie si destassero, massime ora che abbiamo bisogno di essere uniti per le prossime elezioni. Ricorda, a titolo di benemerenza, il notaio Tabasso che legalizzò gratuitamente oltre a 300 certificati per le iscrizioni degli operai sulle liste elettorali.

Il rappresentante della Società di Truffarello improvvisa un discorso applauditissimo.

Trivero, dei Veterani chieresi, parla... in versi e riscuote la sua parte d'applausi.

Liponi porta i saluti della Società di Villastellone.

Canavesio, della Società operaia di Moncalieri, legge un discorso in cui dice molte buone cose a proposito del lavoro e dell'educazione dei nostri figli.

Pavesio parla in prosa ed in versi dall'alto di una scalinata. Le sue idee umanitarie sono con enfasi spesso accolte da applausi.

Bonino, dei Veterani di Chieri, porge il saluto dei suoi commilitoni e parla del progresso operaio allungando alle feste storiche. Beve all'arv. Palestrino, al sindaco di Cambiano, al dott. Bechis. — Viva l'Italia, viva il Re!...

Avv. Palestrino deve una parola di ringraziamento a tutti coloro che vollero esprimere riconoscenza a lui ed alla sua signora per aver concesso il locale del pranzo.

« Questa casa in cui sono racchiusi i più cari ricordi di mia giovinezza, oggi mi è doppiamente cara per la vostra presenza. » Egli ama gli operai. Ricordando poi il brindisi fatto all'Assunta dal generale Avogadro ai semplici soldati, beve agli operai, soldati di ogni progresso.

Ferrero, di Cambiano, vuole l'operaio in buona armonia colle altre classe sociali, e più di tutto lo vuole strenuo difensore della patria.

Zunco, presidente della Società Veterani di Reviglasco Torinese, manda col cuore saluti e ringraziamenti alla Società di Cambiano ed alle consorelle cui augura prosperità.

Marocco, della Società di Poirino, mette in rilievo i vantaggi del mutuo soccorso e l'augurio al progresso delle Società operaie.

Avv. Danco, consigliere provinciale, loda alla prosperità di Cambiano, all'avvenire delle Società operaie e specialmente a quella cambianese.

Anserini parla a nome della Società operaia femminile di Moncalieri, mandando un evviva alla regina Margherita, al Re, all'Italia.

Dottor Bechis ringrazia di cuore tutti e specialmente casa Buller e Roy e il sig. Rousseaux che cooperarono tanto alla buona riuscita della festa, e giacchè vede spuntare un raggio di sole, manda una benedizione al tempo. *(Ilarità!)*

Presenta quindi lo scultore Vergnano ed un altro giovane di Cambiano che fa onore al paese, ed invita tutti al Banco di beneficenza.

***

Alle 4 1/2 pom. la tombolina è al suo apogeo. Si acquistano biglietti a centinaia. Le signore Gribaudi, Palestrino, Noirone, Riva, Giuliano, le signorine Pautassi, il dott. G. Rattini, il dottore Bechis, col vice-presidenti della Commissione Bari Luigi e Ronco Michele, ed il segretario Savio, sono in campo aperto nel santo nome della beneficenza.

Si lancio offerori.

Dal Banco si passa a far regalonzi; dalla casa Gaude alla casa Gribaudi, e da quella del Bosia a quella del Bechis e del Ballor e Rousselle; dapperutto accoglienze festose e cordiali.

Un bravo all'ospitalità dei Cambianesi!

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 7 settembre 1882.

Affari della Provincia.

1. Preso atto della situazione dei conti al 2 settembre 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 35, e prese atto delle proposte per le inscrizioni da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Conferì un posto gratuito di istruzione provinciale nell'Ospizio degli artigianelli in Ivrea.

4. Autorizzò il pagamento di spese arretrate al mobilio degli uffici della Sotto-Prefettura di Pinerolo.

5. Dichiarò nulla ostare per parte della Provincia anche venga utilizzato il materiale scientifico dell'Istituto tecnico pel nuovo corso di istruzione per gli aspiranti controllori negli uffizi militari, da aprirsi prossimamente nell'Istituto stesso.

6. Sulla proposta della Giunta locale di vigilanza dell'Istituto tecnico di Torino, nominò il signor Fubini Simone ad assistente al Gabinetto di mineralogia e chiusura botanica per l'anno scolastico 1882-83 e confermò nello loro carica gli attuali assistenti per l'anno medesimo.

7. Sulla proposta del relatore deputato Badini adottò un articolo addizionale al regolamento stradale da sottoporsi al Consiglio provinciale, contenente disposizioni disciplinari a tutela della pubblica sicurezza nell'esercizio delle tramvie sulle strade provinciali.

8. Autorizzò il pagamento delle spese occorse nel primo semestre 1882 per la manutenzione della strada consortile, amministrata dalla Provincia, detta della Cremera.

9. Accordò le seguenti autorizzazioni, previa l'osservanza delle prescritte condizioni:

1° Al signor Billia Eusebio di coprire un tratto di fosso lungo la strada provinciale Ivrea-Vercelli per Cavaglià;

2° Al Municipio di Moncalieri di costruire un ponticello per accesso ad una sua proprietà dalla strada provinciale Torino-Genova;

3° Al Comune di Giaveno di allargare la rivolta di raccordamento fra la strada provinciale Pinerolo-Susa e la comunale Avigliana-Giaveno in prossimità dei laghi di Avigliana;

4° Al signor Berbina Bartolomeo di prolungare di 10 metri una sua casa lungo la strada provinciale Torino-Cuneo oltre Moncalieri.

10. Ammise quattro maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

11. Conto finale e collaudo della provvista e collocamento in opera di tromba idraulica lungo le strade provinciali Torino-Cuneo e Torino-Pinerolo.

12. Ricorso Muggia Davide per cessione di terreni, già proprii del Comune di Lamporo, stati occupati per la costruzione di argini alla Dora Baltea e rimborso di contribuzioni.

ESPOSIZIONE ORTICOLA

LA SOLENNE PREMIAZIONE DEGLI ORTICOLTORI.

L'ultima cerimonia è seguita ieri nell'Aula Magna della R. Università, addobbata ancora a festoni bianchi e rossi, a bandiere tricolori e a ordinami municipali, come per le sedute del Congresso. Alle due l'aula era tutta popolata di premiandi e di spettatori; nello scalo delle prime file erano numerose signore, e fra queste parecchie signore del Comitato. Sotto l'attiva e brava banda cittadina, che inaugurò la funzione con una marcia allegra.

***

Il sindaco sedeva la presidenza: a destra di lui sedeva il prefetto, a sinistra il senatore marchese Migliorati, vice-presidente della giuria: assistevano ancora al banco della presidenza il presidente conte Di Sambuy, e parecchi membri del Comitato esecutivo, e altri signori.

Incomincia la funzione il sindaco, pronunciando una specie di discorso-conclusione in cui fa menzione dei trionfi, succorchè contrastati dal tempo, della Mostra, degli studi del Congresso orticolo, della sessione dell'Istituto di diritto internazionale, dei prandi e delle gite...

Il tempo, che pareva necessario a far sole, si rimette a piovere.

..... Il sindaco lamenta la inclemenza della stagione; ma, siccome tutto il male non vien per nuocere, avverte come questa avversità del tempo abbia messo in maggior luce la costanza degli orticoltori. Manda un saluto ai membri dei due Congressi. Tributa omaggio di lode ai premiandi.

Ringrazia tutti quanti prestarono opera perchè la seconda Esposizione orticola degnamente succedesse a quella di Firenze e degnamente antecedesse quella di Roma. Termina acclamando alla nostra capitale e alla fratellanza delle città italiane.

Applausi.

***

Si alza il senatore Migliorati, che ha l'incarico di parlare a nome della giuria. Egli si limita a esprimere l'impressione generale che la Commissione giudicante ha ricevuto dai suoi studi e dai suoi lavori, impressione favorevolissima e superiore a ogni aspettativa. Dice: « Trionfammo a Firenze nella prima *Esposizione orticola nazionale*, abbiamo trionfato qui a Torino nella seconda *Esposizione orticola*, la quale ha mostrato che se Flora regna in tutto il suo splendore sulle rive dell'Arno, qui sulle rive del Po Pomona stende regina in tutta la sua magnificenza e grandezza. » Il marchese Migliorati dichiara che della buona riuscita della Mostra va fatta maggior parte di merito al solerte Comitato e all'infaticabile e intelligente conte di Sambuy. Saluta Torino, culla del risorgimento italiano, e ringrazia gli orticoltori che qua convenendo hanno dimostrato come l'orticoltura possa costituire pel nostro paese una fonte inesauribile di prosperità e di ricchezza.

L'assemblea applaude.

***

Dopo questi due discorsi si passa alla distribuzione dei premi, la quale va un po' a lungo; prima si distribuiscono i grandi diplomi d'onore, indi le medaglie.

Fra i premiati ve ne sono alcuni che hanno toccato il premio in parecchi concorsi; il pubblico li applaudisce. È applaudito Cirio, il grande esportatore industriale; è applaudita la signora Margherita Mestorino, da Chieri, che ha ricevuto non so quanti premi in non so quanti generi di frutta sono applauditi i signori Besson, padre e figlio, orticoltori presso la Barriera di Francia, che, per conferi, geranî zonali, begonie, querce americane, scori giapponesi, ecc. ecc., hanno raccolto in tutto ventiquattro premi; sono applauditi altri e altri grandi espositori ancora, dei quali volentieri faremmo menzione ove ce lo vietasse l'angustia dello spazio.

***

Terminata la distribuzione dei premi, il prefetto senatore Casalis prende la parola. Legge un telegramma dell'on. Berti, in cui il ministro lo incarica di rappresentarlo alla solenne chiusura della Mostra, ed esprime il suo dispiacere per non avervi potuto assistere in persona.

Indi il prefetto entra a guisa vele a parlare della vecchia e della nuova agricoltura, a far l'elogio delle nostre terre e a dimostrare, col valido aiuto della statistica, come da noi l'orticoltura possa esser fonte di grande ricchezza. Si congratula, a nome del Governo, cogli ordinatori della Mostra, coi giurati imparziali, con tutti gli espositori. Ringrazia il Municipio di Torino che a tutti offerse splendida e gentile ospitalità.

Il sindaco si alza ancora una volta per dire due parole di chiusa...

Il cielo torna a rasserenarsi.

E il conte Ferraris, l'uomo delle trovate, coglie questa occasione per fare un complimento alle signore, dicendo che il sole le saluta... Dice come l'onorevole prefetto abbia voluto inaugurare qual posto attenda nell'avvenire l'orticoltura italiana e quale debba essere il nostro indirizzo, e come abbia confermato le promesse del ministro. — Chiede venia per quel po' che ha fatto il Municipio a favore degli ospiti. — Annuncia che il Re ha conferito la commenda al signor Marcellino Roda (*applausi ai neo-commendatore*) e il cavalierato ai signori Carosio e Velasco. È lieto...

Fuori, in banda intuona una marcia.

Si manda ad avvertire i musici di voler avere ancora un po' di pazienza; e il conte sonatore, da uomo di spirito, dice: « Lasciamo all'arte musicale la libera manifestazione di questo momento di gioia comune e venga la Marcia Reale. Viva il Re! »

La banda intuona la Marcia Reale: applausi fragorosi.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

Reati e pene

Uno scherzo tra amici.

(Corte d'assise di Torino).

Alfredo Dalponte, nell'ottobre del 1881 venne da Susa, dov'era di residenza, a Torino per estrarre il numero di leva.

Quando ebbe nel cappello il numero estratto, nel giorno 26, si permise anch'egli il lusso d'imbriacarsi con gli altri colleghi di leva per prendere una buona ubbriacatura ed una buona randellina cantando la canzone:

Addio, mia bella, addio,
L'armata se ne va;
Non rimpiangermi le tasche,
Rosina, per pietà.

Nel pomeriggio il Dalponte era già amico intimo di Bosco Celestino di Bertolino Carlo, due giovanotti coi quali si era accompagnato alla mattina.

Prima di quel giorno non si erano mai conosciuti; ma ciò non ostante, in virtù del vino bevuto, alle sette di sera si giuravano già eternità d'amicizia; e uscendo dalla *Trattoria dei Canarini* in via delle Scuole, si offrivano reciprocamente. E ne avevano bisogno i poveretti!

***

Il Dalponte si ricordò allora che aveva una sorella, e si sentì attratto dal bisogno irresistibile di vederla e di abbracciarla. Ma gli altri due, vedendo che egli anteponeva gli affetti domestici all'amicizia, lo sgridarono, gli ricordarono i giuramenti e lo trascinarono alcune in fondo alla via del Deposito.

Quando furono vicini all'Ospedale di San Luigi, il Dalponte si sentì piovere tra capo e collo un pugno del peso specifico di trenta chili. Si girò impaurito e vide il suo amico fattuno Bosco Celestino che si disponeva a dargliene un secondo, dicendo:

— Hai paura di venire con noi? Hai bisogno di farti trascinare? Chi siamo noi forse? Non siamo gli amici che ti hanno accompagnato tutto il giorno?

Il povero Dalponte, sbalordito da un secondo pugno e da quella strana manifestazione d'amicizia, si appoggiò al muro e prese a gridare da ubbriaco:

— Amici miei, lasciatemi stare; pago ancora da bere, pago ancora.

Ma i due amici gli furono addosso, lo buttarono a terra e lo presero a calci ed a pugni nei fianchi. Uno di essi lo frugò, gli levò di tasca un portafoglio e lo battè subito all'altro compagno che lo raccolse.

Compiuto quel buon servizio d'amici, quei due briconi si allontanarono.

***

Il Dalponte, pestato come una costoletta, rimase un poco per terra a riposarsi; poi, alla meglio si rialzò e si rifece in equilibrio.

Allora ripensò un poco all'accaduto, sentì il dolore delle busse, ed avviandosi verso la casa della sorella si pose a gridare: *Al ladro! Al ladro!*

A quella grida accorsero le guardie di P. S. che malamente poterono raggiungere i due ladri e li arrestarono.

Assistero entrambi d'aver passato la sera assieme al loro buon amico Dalponte, col quale avevano fatto il giro di molte botteghe per battezzare l'improvvisata amicizia.

Bosco Celestino ammise d'aver gettato a terra il Dalponte e d'averlo percosso. Il Bertolino, poi, ammise di aver raccolto da terra un portafoglio e di averlo messo in tasca. La cosa la più innocente di questo mondo. Lo stesso Vangelo dice: « Cercate e troverete. »

***

Dalponte fu visitato dal dottore, il quale gli rinvenne nell'occhio sin perco. Parola toscana che ha il senso di ammaccatura, prodotta da pugni, calci e compagnia bella.

Il Bosco Celestino e Bertolino Carlo furono giorni sono giudicati dalla nostra Corte d'Assise per l'imputazione di grassazione.

Il primo è un giovane mugnaio nato e residente a Torino; l'altro è un giovane operaio torinese.

Nell'epoca del reato il primo aveva 21 anni ed il secondo 20.

All'udienza sostennero la propria innocenza, e dissero che se una colpa vi era stata, la si doveva attribuire al Dalponte che era stato causa d'una rissa, rifiutandosi di continuare ad andare con loro, quasi che fossero stati tipi capaci di fargli del male.

Quanto poi al portafoglio, il Bertolino non fu imbrogliato a spiegare che egli l'aveva trovato per terra. Forse, è vero, che poteva essere di Dalponte, ma le tenne per custodirgliele.

Interrogato perchè non l'abbia consegnato alle guardie che lo arrestarono, il Bertolino rispose che non lo fece perchè aveva la mente sconvolta dal vino bevuto.

I giurati però pare che non abbiano creduto a tutte queste ragioni, e, tagliando corto, risposero sì a tutti i quesiti, e la Corte condannò il Bosco Celestino a 7 anni di reclusione ed il Bertolino a 5 anni.

E tutto ciò per una giornata d'amicizia!

Presiedeva il cav. Olivieri, P. M. cav. Magenta, difensori Galvano, Trevisan.

***

Ieri si chiuse la nostra Corte d'assise. Essa verrà riaperta il 22 del corrente mese, sotto la presidenza del cav. Armellini.

In causa di due o tre processi lunghissimi, che hanno tenuta la Corte occupata per dei mesi, si ha un grande numero di cause d'assise arretrate, e perciò, senza badare a ferie, ora si cerca di supplire.

Vi hanno in carcere dei poveri detenuti pei quali è finita l'istruttoria da più d'un anno, e non attendono altro che d'essere giudicati.

Quando si pensa che in Francia, in casi comuni d'un'istruttoria ordinaria, si discutono dopo tre mesi dal commesso reato, non abbiamo che a lagnarci della condizioni della giustizia in Italia, e ad addolorarci pensando a quei poveretti che devono soffrire due anni di carcere cellulare prima di sapere a quale altra pena saranno condannati, e di volersi proclamati innocenti!

Toga-Rossa.

Furto della Cassa marittima.

Ecco l'esito del processo svoltosi davanti alla Corte d'assise di Napoli contro i grassatori di Giuseppe Tamburro, fattorino della Cassa marittima, di cui ci siamo occupati nel N. 248.

Serafino Malvasia, Giuseppe Bellotta e Pasquale Cerbone furono condannati alla pena di dodici anni di lavori forzati.

Filippo Massimino a dodici anni di reclusione, Gabriele Del Prete a sette anni della stessa pena perchè minorenne.

Per il Vincenzo Puorso la Corte rimandò la causa ad altra sessione.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 18 settembre.

★ ***La Cassazione di Torino.*** — È uscito il dodicesimo numero di questo periodico legale che in poco più di due mesi di vita ha già saputo conquistarsi un così bel posto fra le riviste e pubblicazioni legali. Esso si compone di quattro fogli di stampa, cioè di trentadue pagine, contenenti in complesso trentacinque sentenze, di cui parecchie diligentemente annotate. Interessanti, tra le altre, sono alcune decisioni pronunciate in tema di querela di nullità proposta contro il lodo arbitrale, in tema di modalità di uso di presa d'acqua, in tema di sequestro conservativo a norma della legge sulle privative 30 ottobre 1859 e successivo regolamento 31 gennaio 1864 ed in tema di azione in garanzia. Nella copertina è inoltre riportato il ruolo di chiamata delle cause sino al 30 corrente settembre e l'elenco delle sentenze pronunciate dal 9 al 14 stesso mese.

★ ***La Carmen*** di Bizet al teatro Regio di Parma. — Il nostro critico musicale, recatosi a Parma appositamente per assistere alla prima rappresentazione della *Carmen* allestita per cura del tenore Campanini, ci favorì un lungo articolo relativamente alla spettacolo.

Comprenderanno i lettori che stiamo in precedenza alla inaterla, per troppo dolorosa, delle gravissime disgrazie delle inondazioni, e quindi solo domani pubblicheremo la relazione d'Ippolito Valetta.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Re la Rue st. — Le lièvre - Chasse à tir et à courre, L. 1 50.

Robert C. — Pamplea e rola - Rosenth en les Rongeurs, L. 1 35.

De Zerbi R. — Difenditevi! L. 2 50.

Calvi P. — Maria di Magdala - Dramma in versi, L. 1.

Antona Traversi T. — Poesie, L. 2 50.

Farina S. — Mio figlio - Edizione economica, L. 5.

Rosetta G. — Nimoli, L. 2 50.

L'Egitto moderno — Nuova carta topografica - Ediz. inglese, L. 2 50.

A. e C. — Trattato di Aritmetica - Nuova edizione, L. 2 50.

Corona G. — Aria di monti, L. 5.

Borgna G. — Manuale del maestro per l'insegnamento della ginnastica, L. 2 25.

Camilotti F. — Opere, vol. II° - Sogni e scherzi - Il Cantico dei cantici, L. 5.

Id. — Opere, vol. III° - Battaglie, L. 5.

Montepin X. — Les Pantines da madame la Diable - 2 vol., L. 5.

Chiunque desidera abbonarsi di questa pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di porti.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 80 centesimi all'importo dei volumi o dei volumi domandati.

CRONACA

Lunedì, 18 settembre.

★ **Ospedale di San Giovanni.** — Dal solito bollettino statistico dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni pel mese di agosto 1882 togliamo le seguenti notizie:

Erano presenti al 1° agosto ammalati 507.
Sono entrati nel mese 965.
Sono usciti per guarigione 168.
Sono usciti per decesso 44.
Ne rimasero al 31 agosto 520.
Il movimento della popolazione avvenuto nel mese di agosto 1882 paragonato a quello del agosto 1881 dà il seguente risultato:

Nell'agosto 1882 sono entrati:
Ammalati di medicina: uomini 35 in meno, donne 41 in meno, totale 76 in meno.
Ammalati di chirurgia: uomini 4 in meno, donne una in più, totale 3 in meno.
Nell'agosto 1882 sono usciti per guarigione: ammalati di medicina: uomini 27 in meno; donne 22 in meno; totale 48 in meno.
Ammalati di chirurgia: uomini 10 in meno, donne 5 in meno, totale 15 in meno.
Nell'agosto 1882 morirono:
Ammalati di medicina: uomini 1 in meno, donne 2 in meno, totale 3 in meno.
Ammalati di chirurgia: uomini 2 in meno, donne 4 in più, totale 2 in più.

Le giornate di presenza nell'agosto 1882 ascesero a 18971; quelle dell'agosto 1881 a 18881.

Differenza in meno nel 1882 1910.

La media giornaliera dei presenti nel mese di agosto 1882 è salita a 450, colla differenza di 62 in meno nel mese di agosto 1881.

La media dei decessi nell'agosto 1882 fu di 1 su 23 01, cioè il 4 26 0/0.

La media dei decessi nell'agosto 1881 fu di 1 su 24 20, cioè il 4 12 0/0.

La consumazione dei principali generi alimentari nel mese di agosto fu la seguente:

Vino da pasto ett. 51 87 — Vino bianco ett. 0 43 — Vino Marsala ett. 1 10 — Pane quint. 45 15 — Carne quint. 23 71 — Pollami n. 359 — Riso, paste e semola quint. 15 20 — Legumi, verdure e frutta quint. 23 75 — Latte ett. 36 — Sale quint. 2 04 — Zucchero quint. 1 85 — Caffè chilogrammi 108.

★ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie**

— *Società Reduci delle patrie battaglie.* — Si avvertono i soci che intendono prendere parte al pranzo che la Società Reduci della Crimea darà ai suoi rappresentanti reduci dall'inaugurazione dell'ossario in Crimea, che il tempo utile per l'inscrizione scade col giorno 20 corrente.

Le inscrizioni si ricevono alla sede sociale, via Accademia Albertina, 33.

La Direzione.

— *Società operaia « La Nuvella. »* — I signori consiglieri e consultrici, soci e socie, sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera di martedì, 19 corrente, ore 9, nella sede sociale, via Basilica, 4, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Convalidazione della nomina dei revisori.
2. Nomina del bidello sociale.

Il presidente
G. Bellerami.

★ **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

« *Il poggio dei Cappuccini.* — Permettetemi di chiudere se si è mai pensato di abbellire, per l'epoca della Mostra, anche il poggio dei Cappuccini, girandolo tutt'intorno con una via a spirale. Non sarebbe una grande spesa.

★ **Brutalità verso una donna.** — Ieri sera, verso le ore 9 1/2, due guardie municipali arrestarono e condussero alla Sezione di Monviso certo M. E., d'anni 23, muratore, perchè, in compagnia di un suo collega che ridevasi la leggiere, insultò dapprima e schiaffeggiò poi in sulla pubblica piazza dello Statuto una donna di sua conoscenza per mera brutalità.

★ **Rissa ed arresto.** — Simone certo R. E., cameriere di caffè, venuto a diverbio col suo compagno V. S., impugnata una *bretta*, percuoteva alla testa, rompendogli una lenta guaribile in giorni cinque.

Il feritore venne poco dopo arrestato dalle guardie di P. S., ed il ferito ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

★ **Pranzo a ufo.** — Ieri certo T. Carlo, di anni 25, recavasi a pranzo con diversi suoi compagni da lui invitati alla *Trattoria del Ponte di Savona*. Dopo aver consumato per un complessivo scotto di L. 23 cercava allontanarsi senza pagare, non avendo un soldo in tasca. Veramente dal cameriere, venne consegnato alle Guardie di P. S. che lo trassero in arresto.

★ **Furto di pezzi d'oro e d'argento.** — Certo M. Felice, negoziante, venne nella notte dal 16 al 17 corrente derubato di L. 182 20 in varie specie d'argento e d'oro a seguito d'opera di un individuo che dietro donazione del derubato venne tratto in arresto.

★ **Alla borsaggio.** — Il sig. C. Eugenio, da Novara, negoziante, arrivato ieri a Moncalieri col treno delle 9 pom. da Alessandria, venne borseggiato del portafogli contenente L. 180 ed una cambiale di L. 85 mediante [illegible] della ladra della lacra interna del soprabito.

★ **Contravvenzioni.** — Vennero dichiarate in contravvenzione per poca abilezza nel fatto loro individui a cui vennero sequestrate le reti e gli arnesi da pesca.

★ **Arrestati:** 2 per disordini in istato di ubbriachezza, 1 contravventore all'ammonizione; sopposto a permanere in proprio domicilio via, 1 per furto e tentato e 2 per lenocinio.

★ **Istrumenti in Torino.** — Elenco delle *Denizioni* fatte dall'11 al 17 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

(Continuazione e fine).

Mandelli ne

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 31.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO SESTO.

La busta bigia.

(Seguito)

La sua prima idea fu di cercare una vettura per tornare a Parigi, ebbe un bel guardare e prestare ascolto, non vide neppur un fiacre, nè intese il più piccolo rumore di ruote. Pareva d'essere in una borgata. Egli si sentiva terribilmente stanco o piuttosto che rifare a piedi ed a ventre vuoto il lungo tratto che aveva percorso, volle tentare di scoprire per quel dintorni un luogo ove poter mangiare e riposarsi, fosse anche quel luogo una bettola d'infima specie.

Dopo aver fatto qualche altro centinaio di passi per sentieri che s'affondavano qua e là in pozzanghere, sbucò in un ampio viale che gli parve la strada della Rivolta. A breve distanza, a sinistra, scorse una lanterna il cui vago chiarore gli apparve in quel momento come un faro di salvezza.

Si diresse senza esitare verso il punto luminoso e si fermò dinanzi la porta aperta d'un giardino.

Il caso aveva servito benissimo Sartilly. Il fanale spandeva luce bastante da poter leggere l'iscrizione che spiccava sul muro in grandi lettere bianche. Dopo le parole: *Taverna inglese*, tracciate in caratteri cubitali, si distinguevano con un po' di difficoltà indicazioni gratissime ad un uomo affamato:

« Pale Ale — Porter — Whisky d'Irlanda. — Prosciutto di York — Roastbeef. »

Questa lista di cibi e bevande britanniche cagionò una lieta sorpresa al visconte che preferiva di gran lunga uno stabilimento inglese alle tristi bettole che s'aspettava di trovare in quei paraggi.

Le taverne di tal genere, così moltiplicate o sparse oggidì, erano rare in quell'epoca, nè si trovavano che in quartieri speciali. La prossimità dei Campi Elisi e del bosco di Boulogne traeva ai Torni un gran numero di *grooms* e di *jockeys* inglesi, e spiegava perchè tale industria prosperava in quel solitario viale.

Sartilly traversò in fretta il giardino e penetrò nella taverna che s'apriva dietro una spalliera d'alberi fronzuti. L'edificio era costruito in legno, a guisa di *chalet*, e non aveva certo richiesto grandi spese di costruzione. Per le due finestre vivamente rischiarate che s'aprivano sulla facciata, vedevansi agitare molti avventori, i quali facevano tuttavia molto poco rumore.

Appena ebbe aperto uno dei due battenti della porta a mezza invetriata, Edmondo si trovò immerso in una nube di fumo sì denso che a tutta prima gli fu impossibile distinguervi nulla. Tuttavia a poco a poco i suoi occhi si abituarono a quell'atmosfera ed ei potè scorgere che il proprietario dello stabile aveva seguito gli usi inglesi anche nelle disposizioni interne. La lunga ed unica sala era divisa in compartimenti stretti e separati gli uni dagli altri da tramezzi d'assi alti sette o otto piedi. Ogni stallo, *ogni box*, come si dice a Londra, aveva una tavola od una panca capace di quattro bevitori, e rimaneva aperto sulla corsia centrale. Non v'era nè porta nè soffitto. Era l'isolamento, così caro a quei che bramano restar soli, combinato colle esigenze del servizio e della sorveglianza.

L'avventore non si trovava veramente in casa sua, giacchè nulla lo salvava da un'invasione proveniente dal dinanzi o dal disopra, ma non era neppur condannato alla mescolanza della bettola ordinaria, giacchè egli non poteva veder il vicino nè il vicino poteva veder lui.

Sartilly trovò un compartimento libero e vi si accomodò dopo aver chiesto una fetta di prosciutto ed un boccale di *ale*, birra, che gli venne tosto portata con prestezza e buon ordine e che, secondo l'uso inglese, dovette subito pagare. Non pesò dunque più tempo in mezzo a calmare un appetito aguzzato dal tempo e dalla marcia. Man mano ch'ei ripigliava vigore tornavagli il sentimento della propria situazione, per un istante dimenticato.

Pensava ai pasticci in cui si troverebbe il giorno dopo, e chiedeva a se stesso, fra le altre cose, come farebbe per trovarsi all'appuntamento del notaio in casa della signorina Mensignac, o andar a visitare il misterioso armadio nel tempo che si doveva probabilmente combinare coi suoi testimoni le condizioni del duello.

Un rumore di voci che si elevava dal vicino compartimento venne a distoglierlo dalle sue riflessioni. Da una *box* all'altra non si poteva vedere, ma si poteva però ben sentire. Il visconte non avrebbe certamente prestato attenzione alla conversazione di alcuni palafrenieri che occupavano, secondo ogni probabilità, il vicino compartimento, se non fosse stato a bella prima colpito da una cosa singolare.

Si parlava alternativamente, e talvolta anche simultaneamente, in tre lingue. Egli capiva frasi inglesi e frasi francesi e riconosceva benissimo il terzo idioma che era il tedesco.

Gli parve perfino d'aver già inteso in qualche luogo quella voce tedesca, e questo vago ricordo gli fece prestar ascolto con vieppiù attenzione. Del resto, aveva già preso tante volte dei granchi che diffidava molto delle sue impressioni e risolvette limitarsi ad ascoltare.

Era un dialogo bizzarro: ogni interlocutore parlava il linguaggio della sua nazione e capiva senza dubbio le risposte dei due altri, poichè il discorso non s'arrestava un istante. Da questa strana combinazione ne veniva che il visconte, che sapeva benissimo l'inglese e punto il tedesco, capiva due frasi ogni tre e ricavava a fatica il senso generale.

Dapprima le parole banali che sentiva non lo interessarono molto; ma, dopo un quarto d'ora, afferrò delle parole che potevano riferirsi ai suoi casi.

— Dunque voi dite che li ha trappolati a meraviglia, — mormorava la voce francese.

— *Perfectly well indeed*, (*) — si affermava in inglese.

— Ma come ha fatto? — ripigliava il francese.

Seguì una spiegazione piuttosto lunga data dalla voce tedesca e seguita da grosse risate.

— Ah!... quello è un uomo che la sa fare! — dissero ad un tempo i due primi interlocutori.

— Credete pure che se noi non avessimo contro il nostro giuoco quel maledetto *gentleman*, — soggiunse l'inglese da sè, — il denaro sarebbe già nostro e la ragazza non ci darebbe più fastidio.

E di nuovo parole tedesche in tuono di minaccia, e poi la voce francese che disse ridendo:

— Voi gli portate astio perchè vi ha fatto quel famoso scherzo laggiù quella mattina, sapete bene. Comunque sia, dovete avere buone gambe.

— Eh! ma ce ne sbarazzeremo presto, — riprese l'inglese dopo una breve risposta del tedesco. — Io non aspetto altro, ma con qual mezzo?

Sartilly intese ancora qualche parola per lui incomprensibile, poi — più nulla. Si sarebbe detto che i tre vicini fossero svenuti ad un tratto.

Oltremodo meravigliato, egli chiese a se stesso se il caso non lo avesse messo sulle traccie dei colpevoli che tanto cercava. Un leggiero rumore gli fece alzare il capo: credette distinguere attraverso il baldacchino di fumo che si librava sulla *box* una testa che faceva capolino al disopra del tramezzo e si alzò di botto per vederla più da vicino. Ma il curioso, sappure quello era un curioso, disparve con tale rapidità che Sartilly credette proprio d'essersi ingannato. Era forse stato spiato e riconosciuto? Era quella la causa del profondo silenzio che aveva seguito una conversazione così animata? Egli rimase perplesso: ebbe un bel tendere l'orecchio — non intese più nulla. Pareva che in quella cantina vi fossero degli esseri soprannaturali che si cacciavano invisibili fra il denso vapore del tabacco. Due o tre volte gli parve scorgere delle ombre passare così dinanzi la porta aperta del suo compartimento e nell'altro vicino sempre il medesimo silenzio.

Questa incertezza finì per irritarlo tanto che si decise ad imitare la manovra dei suoi vicini. Montò pian piano sopra una sedia e con mille precauzioni sporse la testa sopra l'assito e — l'altro compartimento era vuoto

(*) *Proprio bene davvero.*

(Continua).

D'AFFITTARE

Alloggio signorile di 8 [illegible] al 2° piano, via Principe Tommaso, 17. 1989

D'AFFITTARE al presente in via Arsieli, N. 1: Alloggio al 2° p.° di 3 stanze rimesse a nuovo per L. 300; Alloggio al p.° terreno di 3 grandi stanze e cucina per L. 360; Bottega con retrobottega e cantina; Vasto locale sottoplano di circa mq. 60 in piena luce per uso deposito o laboratorio. 2163

D'affittare al presente
o DA VENDERE

l'antica Fabbrica di finti colli e polsini GIACINTO BERTERO e C., con forza motrice e tutti i meccanismi relativi alla fabbricazione. — Rivolgersi al procuratore Giosuè GROSSI, Torino, via S. Dalmazzo, N. 2. 2106

D'affittare pel 1° gennaio 1883

Due edifizi di MOLINO a 3 palmenti cadauno, con pesta da canapa e bricchi da olio, recentemente ricostrutti, muniti di pulitore da grano, buratto, ecc., posti nell'abitato di *Scarnafigi*.

Rivolgersi in *Torino* da Luigi GAJA, piazza Saluzzo, N. 4, ovvero in *Scarnafigi* dal notaio GIACOSA. 2151

CUCCHIAI SPECIALI

per prendere medicinale, senza sentirne il sapore, le medicine le più disgustose, come l'olio di fegato di merluzzo, di ricino, ecc. - Cadauno L. 3.

Inviasi franco ovunque stati servizio per pacchi postali inviando cent. 50 in più a Carlo MANFREDI, via Pietro Micca, 3 e 5, Torino. 1020

Casa da vendere

angolo via San Quintino ed Amedeo Avogadro, N. 8. 2183

Panetteria da rimettere

per motivo di partenza. — Rivolgersi al portinaio via Berchet, N. 20. 2156

UN GIOVANE ragioniere, impiegato governativo, cerca occuparsi nelle ore libere. — Modeste pretese.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 17-2165.

Un viaggiatore

giovine, che viaggia per una delle più rinomate Case in mode e che da sette anni la tratta l'Alta Italia, cercasi cambiare. — Indirizzare fino a tutto il corrente mese: NOP, 750, Posta Treviso 2155

CALORIFERI IN GHISA

a L. 0 95 il chilogr. *(garantiti)*

Grandissimo assortimento di *stufe, caminetti e cucine economiche* nazionali ed estere. — Presso **G. B. VEGLIO**, fumista, via Garibaldi (già Dora-grossa), N. 37, *TORINO*. 2145

FOSFO-GUANO

DELLA

Phosphe-Guano Company

di Liverpool.

Consegnatari generali per l'Italia

Gio. Camandona e C.ª

GENOVA, via Luccoli, 17. 2163

Incanto volontario per trasferimento

Si avverte il pubblico che **martedì 19 settembre**, in Torino, alle ore 9 del mattino, avrà luogo la vendita a pubblica asta di tutti i mobili arredanti l'alloggio di proprietà del sig. **maggiore cav. Carlo BALLATORE**, via S. Francesco da Paola, N. 30, piano primo.

2115 N. FORCHERO, *est.*

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Lunedì 25 settembre 1882, alle ore 2 pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'impresa della *costruzione di acquedotti interni* in alcune vie della città, comprendente le opere seguenti:

a) Tombinatura con pozzetti e chiusini in ferro fuso nella via Sacchi;

b) Copertura murata del ramo del canale del Valentino, scorrente nella via Campana;

c) Costruzione di altri canaletti minori nella suddetta località, per lo scarico delle acque dalle cunette;

d) Opere murali per costruzione di nuove trombe di scarico e rialzo di quelle già esistenti, con pozzetti e chiusini in ferro fuso, nelle vie Ospedale, Cavour, dei Mille (già San Lazzaro), Santa Chiara e dei Quartieri;

e) Coordinamento dei nuovi coi vecchi canali, e ristabilimento del suolo pubblico.

L'impresa, il cui importo ascende approssimativamente a L. 21,400, sarà aggiudicata a favore di chi avrà offerto maggior ribasso d'un tanto per cento dai relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco.

I capitoli delle condizioni e gli elenchi dei prezzi sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 2173

TINTURA PERIGOZZI 1838

Proprietà **G. ZAMBONI**

Unico *rappresentante* per l'Italia **E. CASTELLANI**

Chimico-farmacista, **VERONA.**

Tonica e piacevole bevanda composta di sostanze puramente vegetali che non viene alterata dal tempo.

Arresta sempre con infallibilità di effetto le *coliche*, la *dissenteria*, il *vomito*, il *mal di mare*, la *febbre-gialla*, i *reumatismi*, ed altri mali con sintome affini e d'indole epidemica e parassitaria.

È una scoperta importantissima che raggiunge l'apogeo della scienza medica, avendo risolto il gran problema di un rimedio contro il colera.

I molti e vari documenti, di cui è fornita la rinomata **TINTURA PERIGOZZI**, chiaramente dimostrano quanto essa sia indispensabile ad ogni famiglia ed in specialità pel militare, pei viaggiatori e per gli Stabilimenti industriali.

Deposito per Torino, Farmacie TARICCO e TORTA — *Aosta*, GALLESIO Nicola — *Ivrea*, BERUTTI — *Pinerolo*, BADARIOTTI — *Susa*, BROVIA.

PARAFULMINI 1879

dei più recenti sistemi.

TORINO — **PIETRO ROPOLO**, via Cavalcavia Ferrari, 12 — TORINO

MONTE DI PIETÀ 2179

E

CASSA DI RISPARMIO D'IVREA

AVVISO

È aperto presso questo Istituto il concorso ad un posto di **Computista**, al quale saranno assegnate per prima stipendio L. 1200 *(mille duecento)* annue, nette d'imposte.

I documenti a presentarsi entro i seguenti:

1° Fede di nascita dalla quale risulti non avere i concorrenti più di 30 anni;

2° Certificato che comprovi avere i concorrenti soddisfatto al debito della leva;

3° Certificato medico di sana costituzione fisica con data recente;

4° Fedina criminale;

5° Tutti i documenti comprovanti gli studi fatti dai concorrenti e la loro capacità.

Saranno titoli di preferenza il diploma di ragioniere e il certificato di aver già prestato lodevole servizio presso qualche Istituto di Credito.

Gli aspiranti verranno sottoposti ad un esame, il risultato del quale e la preminenza dei titoli presentati saranno i criteri che informeranno la scelta.

Il concorso rimane aperto fino a tutto il 15 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno rivolgere la domanda e chiedere gli schiarimenti di cui abbisognassero al Direttore dell'Istituto

Ivrea, 12 settembre 1882.

Il Direttore RAGIONIERE CIVARDI. — *Il Presidente* CAVALIERE GRASSOTTI.

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Gran Diploma d'onore — *Medaglia d'oro, Parigi* 1878.

Medaglie d'oro e diverse Esposizioni

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il **buon latte svizzero.** Esso supplisce all'insufficienza od alla mancanza del latte materno e facilita la dentizione. — *Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore* HENRY NESTLÉ, Cham (Svizzera).

Si Vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.* 1615

Premiata Fabbrica di TELE IMPERMEABILI

a **Copertoni** per carri-merci ferroviari, tramvia, tettoie, serre, ecc. Coperte e [illegible] per cavalli. — *Si affittano anche Copertoni.*

FERRINO CESARE

107, via Nizza — TORINO — Via Nizza, 107

vicino alla R. Scuola Veterinaria. 2173

PREZZI VANTAGGIOSI — LAVORI SOLIDISSIMI

ESECUZIONE PRONTA secondo le migliori regole dell'arte.

BUONE INFORMAZIONI per i lavori eseguiti da circa dieci anni.

Natale LANGE, Torino

palazzina propria in **Cemento**

16 — *Angolo via Bianzè e Juvara* — 16

di fronte all'Ospedale Oftalmico.

La più antica e accreditata Fabbrica

MATERIALI in CEMENTO

la prima fondata in Italia

più volte premiata

Apparecchio completo in cemento per Cessi inodori a valvola automatica, sistema **Regler e Mothe.** Parigi. Tubi per latrine e condotti d'acqua d'ogni dimensione. Tegole piane e embrici per tetti, solidissimi, eleganti e le più leggere fra quelle finora impiegate. Tavolette di più misteni, di svariatissimi ed eleganti disegni inalterabili, assai più *dure del marmo* e senza confronto di qualunque specie in terra cotta, *per pavimenti di chiese, camere, terrazze, marciapiedi, androni, scuderie, rimesse, cortili, laboratorii, ecc.*, balaustre, vasche per fontane, mangiatoie per cavalli, lavandini, ecc. Assume commissioni per lavori in cemento di qualsiasi genere relativi alle costruzioni. Grande deposito e vendita di Cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa. Portland e Portlandi artificiale Cementi a pronta presa; tutto a prezzi modicissimi. 1034

Grande Deposito

LEGNAMI del TIROLO ed AMERICA

d'ogni dimensione da lavori e costruzioni.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA

Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, disperpsie, singhiozzi, ecc. — La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione.

Inviasi pure le **pastiglie o pillole di camomilla**, preparate con ingredienti di ottima efficacia antinevralgica. — Scatola da L. 1 50 e da centesimi 80. — *Eseguire vaglia in lettera* TARICCO. — *Spedizione a mezzo pacco postale con 20 cent. d'aumento.* 2068

Teatri

Gerbino, o. 8 1/2. — *Canto ed effetti.*

Balbo, o. 8 1/2. — *Leggerezza! — L'eguro del marster Pasliezza — Il sur Pedro si bagn — On milunes in mar.*

Serata dell'attrice Emma Ivon.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Cuore ed arte.*

Serata dell'attrice Angelita Pedretti.

Skating Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alle sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Giardino Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 17 SETTEMBRE 1882

Nascite 26, cioè maschi, 20 femmine 16.

Matrimoni celebrati. — Chirio Tommaso con Roy Francesca — Falletti Gio. Batt. con Sassolino Lucia — Ferrero Pietro con Rossi Rosa — Gattinello Giuseppe con Abbà Margherita — Ingaramo Gio. Batt. con Calderoni Vittoria — Rocotto Giorgio con Serramiglia Secondina — Mossetti Antonio con Sibelle Lucia — Serena Giuseppe con Latore Adina Vittoria — Sajegno Onorino con Ramasotto Vittoria — Garesio Carlo con Castiglione Marianna.

Morti denunciati. — Cravosio Antonio cav. Vincenzo, d'anni 39, di Torino, possidente — Lamanda Maddalena n. Bollito, id. 79, di Borgaro Torinese — Ostano Giuseppe, id. 51, di Cuneo, droghiere — Vallè-Franceschina n. Vercellana, id. 30, di Alsadia Alpina — Miglietti Teresa, id. 26, di S. Giorgio di Casale, stiratrice — Serra Giuseppe, id. 70, di Scalea, contadino — Calusso Chiaffredo, id. 24, di Vigone, falegname — Celerino Pietro, id. 22, di Torino, muratore — Dalmazzo Giuseppe n. Pira, id. 80, di Heinette Mondovì, sarta — Bertolero Gabriella, id. 14, di Torino, scolara — Fennero Anna Maria, id. 81, di Venza (Alba), serva — Rivotella Carlo Giuseppe, id. 72, di Torino, conciatore.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 5, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 17 settembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 732,2 3 p. 732,3 9 p. 730,0

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali:

+13,0 +16,2 +13,6

Tensione del vapore in millimetri:

9.2 0,2 9,6

Umidità relativa in centigradi:

81 9° 80

Vento:

SO d. SE d. NE d.

Stato atmosferico:

coperto n. p. s. coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centes. min. +10,5 max. +16,5

Acqua caduta millimetri 2,0.

Bollettino meteorologico. Tempo uniforme di Roma 16 settembre.

Nascere del Sole 6,1 — Passaggio al meridiano 0,13 — Tramonto 6,21

Nascere della Luna 6,50, sera — Passaggio al meridiano 0,20 sera. — Tramonto 10,5 sera

Giorno della Luna 7°

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 17 settembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La state atmosferica migliorasi leggermente all'ovest ed al nord-ovest d'Europa; il barometro si è alzato da ieri di 4 mm. a Valenza e Brest, di 3 a Biarritz e Shields, e di 2 a Foni, mentre sono probabili tempi nativi sul Mediterraneo.

Una burrasca straordinaria ieri sul golfo di Guascogna, trovasi oggi presso la Corsica, il barometro si è abbassato rapidamente di 8 mm. a Lorient, 7 ad Algeri e 9 sull'isola Sanguinaria.

In Russia la pressione rimane molto elevata raggiungendo 775 mm. a Mosca.

La distribuzione della temperatura ha variato poco un centro di freddo trovasi al nord della Francia, ed un forte calore persiste nella Scandinavia.

Temperatura estreme *osservate in Europa ed Africa il 15 Ore 1882.*

	Massima	*Minima*
Biaparanda	+15,0	+ 9,0
Stoccolma	+20,0	+14,0
Christiansaundi	+20,0	+12,0
Copenaghen	+16,0	+12,0
Valenza	+25,5	+10,8
Yarmouth	+14,4	+ 7,2
Bruxelles	+14,1	+ 4,5
Amburgo	+16,0	+ 9,0
Cassel	+15,0	+ 0,0
Breslavia	+20,0	+12,0
Cracovia	+21,0	+12,0
Hermannstadt	+21,0	+11,0
Vienna	+20,0	+12,0
Berna	+12,7	+ 6,0
Parigi	+16,0	+ 3,5
Bordeaux	+15,0	+ 4,8
Lione	+19,7	+ 7,3
Nizza	+15,0	+ 7,0
Madrid	+19,6	+ 9,6
Lisbona	+23,0	+17,0
Trieste	+21,0	+15,0
Torino	+16,8	+ 8,0
Moncalieri	+17,9	+ 7,7
Firenze	+21,0	+17,0
Roma	+23,0	+18,0
Napoli	+22,0	+17,0
Palermo	+27,0	+17,0
Costantinopoli	+30,0	+17,0
Algeri	+30,0	+14,0
Tunisi	+27,3	+21,-
Biskra	+28,0	+19,0

P. F. DENZA.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 23 ottobre, ore 9 ant., il Tribunale civile di Torino (subasta cadastico collegiale Crudi contro Bertinotti):

Stabili consistenti in vigna, bosco, ripa e [illegible] nulla in territorio di Revigliasco.

In un sol lotto.

Id. pel 25 ottobre, al Tribunale civile di Susa (subasta Fenocchio contro Prinderra):

Casa, campi e prati in territorio di Sauze di Cesana.

Id. pel [illegible] ottobre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pinerolo (subasta Rondolino contro Bogino):

Casa rustica prati, campi e boschi situati sulle fini di Airasca, None e Volvera.

In un sol lotto.

Id. pel 10 novembre, al Tribunale civile di Torino (subasta Busio [illegible] ro Varchi):

Prato, fabbricato, orto ed altinenze, campi, altenì, prati, gerbido e bosco nei territori di Chivasso e Montanaro.

In otto distinti lotti.

Id. pel 24 ottobre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pinerolo (subasta Bonin contro credità Bonin Carlo):

Due corpi di cascina in territorio di Macello.

In quattro distinti lotti.

Appalto pel 27 settembre, ore 3 pom., alla Direzione dell'Opificio dei ciechi militari in Torino:

Provvista di cuoio, pelli, tela, cripe e flanella pel complessivo importo di L. 52, 282, 80.

In sei lotti.

Cauzione L. 5700.

Fallimento *fin corso di liquidazione di Rossi Lucia*, modista, in Torino.

Adunanza dei creditori il 3 ottobre, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Id. *fid.* della ditta *Zanoletti e Bocca*, già negozianti in cristallerie e porcellane in Torino.

Adunanza dei creditori il 26 settembre, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la formazione del concordato.

Credità. — Teresa Bellino, quale tutrice della minore sua figlia L. T. Camilla Cagnassano, ha dichiarato alla Pretura Borgo Nuovo di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità lasciata a detta minorenne da Luigi Bigatti, deceduto in Torino il 18 giugno 1882, previo testamento olografo.

Id. — Malaballa Caterina vedova Torta, tanto nel di lei interesse che qual madre e legittima amministratrice dei minori suoi figli, dichiarò alla Pretura Borgo di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità lasciata dal fu Torta Pietro.

Id. Bosio Lorenzo, Giacomo e Giovanni, fratelli, dichiararono alla Pretura di Castellamonte di non voler accettare che col beneficio d'inventario l'eredità del loro comunista Silvio Giacomo, morto ab intestato il 21 gennaio 1876 in Alpette (Borgiovenzo di Strambino).

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto pel 21 ottobre, ore non pomeridiane, al Tribunale civile di Cuneo (subasta Colombero contro Fissore):

Corpi di casa, aja, orti e campi in territorio di Cuneo in quattro lotti.

Id. pel 25 ottobre, ore una pomeridiana, al Tribunale civile di Cuneo (subasta Ferrero [illegible] alle coniugi Giordano):

Casa e [illegible] rustica, campi, prato, bosco e vigna situati in territorio di Boves.

Id. pel 27 settembre, ore 2 pom., nella sala dell'Ospedale maggiore di Fossano:

Locazione novennale del molino di S. Lorenzo, provvisto di abbondante acqua, sull'annuo fitto di L. 1620.

Detta locazione avrà principio il 1° gennaio 1883.

Id. pel 2 ottobre, ore 9 ant., nell'ufficio del notaio Giovanni Manescco, in Mondovì:

Stabili propri dell'Asilo infantile dei Figli di Mondovì, consistenti in prati, campi, fabbricato rurale, aia, vigna, boschina e ghiaia, in territorio di Mondovì.

In sette lotti, sui prezzi di lire 3330, 4573 25, 655, 1377, 1109 25, 835 e 40,000.

Appalto pel 18 settembre, ore 10 ant., nella Civica segreteria di Bra:

Provvista novennale di ghiaia occorrente sulle strade comunali del territorio di Mondovì.

In sei distinti lotti, sui prezzi annui di L. 2500, 2200, 2400, 1300, 1500 e 1100.

Deposito L. 1300.

Fallimento *fin corso di liquidazione di Perottino Sebastiano*, oste e cristianio in Valdieri.

Adunanza dei creditori il 2 ottobre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Cuneo, per la verifica dei crediti.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 7 novembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale (subasta Dellavalle contro Bollino):

Casa d'abitazione con stalle, portico, aia, forno, campi, prato, vigna e bosco in territorio di Camino.

In sei lotti.

Id. pel 1° ottobre, ore 10 ant., nell'ufficio del notaio Gherlone Secondo, in Asti (subasta cav. avv. Ippolito Luxardi, curatore speciale della prole Parla, eredi nell'eredità della fu Barnaba Pavia vedova Debenedetti):

Campi, prato, canepale, vigne, gerbino con casa civile e rustica attenente, in territorio d'Asti.

In due lotti, sui prezzi di lire 14,373 60 e 3154 30.

Appalto pel 18 settembre, ore 9 ant., nel palazzo municipale di Valle Serra (per deserzione del primo asta):

Opere e provviste occorrenti per la costruzione della strada comunale obbligatoria tendente a Vinadio proseguendo per Tulli, assendenti alla complessiva somma di L. 20,500.

Deposito L. 700.

Id. pel 27 settembre, ore 9 ant., nella sala municipale di Garlè:

Lavori di costruzione di un nuovo cimitero per la totale somma di lire 6000 12.

Deposito L. 1800.

Fallimento *fin corso di liquidazione* della ditta Canalis Giovanni.

Adunanza dei creditori il 28 settembre, ore 10 ant., al Trib. civile di Alessandria, per verificazione dei crediti e formazione del concordato.

Eredità. — Conta Lucrezia di Vezzano alla pretura di Monbarcuzzo il accettare con beneficio d'inventario l'eredità mancando disposta dal proprio padre Conta Tommaso morto il 15 febbraio 1861 in Pontinvrea ab intestato.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pell'11 ottobre, ore 10 ant., al Trib. civile di Domodossola; subasta Giolito contro credità Maffei per deserzione del primo incanto:

Beni stabili in territorio di Domodossola.

Sul prezzo di L. 1000.

Id. pel 10 ottobre, ore 10 ant., nell'ufficio della Pretura mandamentale di Omegna (subasta Manzetti debitore morose d'imposte):

Pezza campo in territorio di Arsano.

In due lotti, sui prezzi di L. 38 50 e 13 20.

Deposito L. 2 50.

Id. pel 19 ottobre, ore 9 ant., al Trib. civile di Vercelli (subasta Turcano contro Garlando, erede e surrogatore di diritto dell'credità dumenza da suo fratello):

Stabili, consistenti in orto, casa e corte in territorio di Asigliano.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 252.

Mercati e Commercio

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercuriali delle ore dell'anno 1882.

Bollettini trasmessi dai municipi.

15 settembre.

Alba. — Dolcetti mir. 1066, da lire 2 10 a 2 85 — media 2 47.

Alba, 16 settembre.

Dolcetti mir. 1066, da L. 2 20 a 2 85 — media 2 47 p.

Cassa alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 17 settembre:

Lotti vendibili N. 688.

Media dei prezzi delle precedenti durate:

Carne bue, q.li 41 85, L. 0 60, q.le id. 1 20; vitelli, q.li 3 61, q.le id. 1 50, q.le id. 1 60; manzo, q.li 3, id. 1 30, q.le id. 1 85; — Otto ovini, q.li 11 83, id. 2 20, q.le id. 1 45 — Buoi di Milano, id. 3 10 Novara, id. 2 70 — Buoi in quinti, id. 0 85, 2ª qualità, id. 0 35 — Buoi Napoli, q.li 3, id. 0 75, 2ª q., id. 1 05; Genova, id. 0 82 — Cavalli e asini, q.li 25 — Vitelli, q.li 2500: 1ª qual. Susa, id. 1 20; Toscano di Lucca, id. 1 80; Aosta, id. 1 20 — Capre: Grazia, id. 0 80; Lucca, id. 1 07; Santa eccellenza, id. 2 05; Genova, id. 3 20; Berna, id. 1 05; Olanda, id. 2 70; Fontina, id. 1 50 — Gorgonzola, id. 1 70 — Lario, id. 2 40 — Salame, id. 2 00 — Pasale, id. 0 60 — Uva, id. 0 50 — Pesche, id. 0 40 — Pesce fresco: Tinche, id. 1 30 — Salmoni Pallà, cadauno 1 40 — Galline, id. 1 50 — Pecelon, id. 0 05.

Associazione serica di Torino.

Torino, 16 settembre.

La quindicina scorsa si passò ancora calma; la ripresa che si sperava nel corrente di settembre non si verificò; la domanda è scarsa ed a prezzi al disotto del corso.

La fabbrica lavora assai, ma siccome su quasi tutte le piazze di consumo vi è della merce in consegna, così essa trova di che provvedere ai suoi bisogni giornalieri senza dover ricorrere ai produttori.

In sete grezze quasi nulla si fece; la posizione dei bassi prodotti è invariata.

I bozzoli secchi invece sono assai ricercati, e si paga correntemente da 4 25 a 4 50 per i gialli belli a reudita garantita.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 16 settembre:

GREGGIE. — Piemonte.

	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
10/12	61 a 63	58 a 60	— a —
11/13	61 a 63	58 a 60	— a —
12/14	61 a 63	57 a 59	— a —

Altre provincie.

9/11	60 a 61	58 a 59	— a —
10/12	59 a 60	56 a 58	— a —
11/13	59 a 60	56 a 58	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa 14 50 a 15 50 — — a —

Doppi in gr. 7 10 a 7 20 a — — a —

Id. gialli 6 10 a 6 20 — — a —

Doppi filati 27 a 30 — a — — a —

Str., Piem. 14 — a 15 a — — a —

ORGANZINI.

Titraggio e lavoro, Strafilati, Piemonte.			
20/22	70 a 72	68 a 70	— a —
22/24	70 a 71	68 a 69	— a —
24/26	70 a 71	68 a 69	— a —

Fori e mayen.

20/22	70 a 72	68 a 70	— a —
22/24	70 a 71	68 a 69	— a —
24/26	70 a 71	67 a 69	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Strafilati, Piemonte.

20/22	68 a 70	67 a 68	— a —
22/24	67 a 68	66 a 67	— a —
24/26	67 a 68	66 a 67	— a —

Fori e mayen. Piemonte.

20/22	68 a 70	67 a 68	— a —
22/24	67 a 68	66 a 67	— a —
24/26	67 a 68	66 a 67	— a —

TRAME. — Altri provinciali.

20/22	65 a 66	62 a 64	— a —
22/24	65 a 66	62 a 63	— a —
24/26	64 a 65	62 a 63	— a —

Osservazioni. — Molta calma e scarsi affari in calle: la mancanza è rara ed i compratori poco disposti. Qualche partitella di filo ordinario si è pagata fr. 60 a 61 secondo merito.

I zuccheri grezzi sono pure in calma malgrado il movimento ordinario d'affari che si suol fare per le raffinerie.

I raffinati all'incontro si sostengono dal fr. 73 50 a 79 50 0/0 k sconto 2 0/0.

Il pepe è in sostegno.

Caffè senza variazioni.

Olii. — Abbiamo sostegno in generale su tutte le qualità di olii tanto di grana quanto d'oliva ed i prezzi rimangono gli stessi della [illegible] ottava.

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 16 settembre.

Grezzi. — Gli arrivi sulla nostra piazza continuano senza interruzione, e non hanno che aumentato il deposito, la domanda restando sempre inattiva.

I prezzi rimangono quindi assai deboli e le transazioni limitate di giornaliero.

Noi prezzi praticati in questa ottava.

Teneri Redwinter a. 2 lr. 26 per settembre e dicembre.

Teneri Danubio fr. 21 50 dispon.

Teneri Roubay fr. 26 dispon.

Teneri Mariunopoli fr. 26 dispon.